

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLIS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0433

Martedì 01.09.2020

Messaggio del Santo Padre Francesco per la Celebrazione della VI Giornata Mondiale di Preghiera per la cura del creato

[Messaggio del Santo Padre](#)

[Traduzione in lingua francese](#)

[Traduzione in lingua inglese](#)

[Traduzione in lingua tedesca](#)

[Traduzione in lingua spagnola](#)

[Traduzione in lingua portoghese](#)

[Traduzione in lingua polacca](#)

[Traduzione in lingua araba](#)

Pubblichiamo di seguito il Messaggio del Santo Padre Francesco in occasione dell'odierna Giornata Mondiale di Preghiera per la cura del creato:

[Messaggio del Santo Padre](#)

«Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nella terra per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo» (Lv 25,10)

Cari fratelli e sorelle,

Ogni anno, particolarmente dalla pubblicazione della Lettera enciclica *Laudato si'* (LS, 24 maggio 2015), il primo giorno di settembre segna per la famiglia cristiana la Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato, con la quale inizia il Tempo del Creato, che si conclude il 4 ottobre, nel ricordo di san Francesco di Assisi. In questo periodo, i cristiani rinnovano in tutto il mondo la fede nel Dio creatore e si uniscono in modo speciale nella preghiera e nell'azione per la salvaguardia della casa comune.

Sono lieto che il tema scelto dalla famiglia ecumenica per la celebrazione del Tempo del Creato 2020 sia "Giubileo per la Terra", proprio nell'anno in cui ricorre il cinquantesimo anniversario del Giorno della Terra.

Nella Sacra Scrittura, il Giubileo è un tempo sacro per ricordare, ritornare, riposare, riparare e rallegrarsi.

1. Un tempo per ricordare

Siamo invitati a ricordare soprattutto che il destino ultimo del creato è entrare nel "sabato eterno" di Dio. È un viaggio che ha luogo nel tempo, abbracciando il ritmo dei sette giorni della settimana, il ciclo dei sette anni e il grande Anno giubilare che giunge alla conclusione di sette anni sabbatici.

Il Giubileo è anche un tempo di grazia per fare memoria della vocazione originaria della creato ad essere e prosperare come comunità d'amore. Esistiamo solo attraverso le relazioni: con Dio creatore, con i fratelli e le sorelle in quanto membri di una famiglia comune, e con tutte le creature che abitano la nostra stessa casa. «Tutto è in relazione, e tutti noi esseri umani siamo uniti come fratelli e sorelle in un meraviglioso pellegrinaggio, legati dall'amore che Dio ha per ciascuna delle sue creature e che ci unisce anche tra noi, con tenero affetto, al fratello sole, alla sorella luna, al fratello fiume e alla madre terra» (LS, 92).

Il Giubileo, pertanto, è un tempo per il ricordo, dove custodire la memoria del nostro esistere inter-relazionale. Abbiamo costantemente bisogno di ricordare che «tutto è in relazione, e che la cura autentica della nostra stessa vita e delle nostre relazioni con la natura è inseparabile dalla fraternità, dalla giustizia e dalla fedeltà nei confronti degli altri» (LS, 70).

2. Un tempo per ritornare

Il Giubileo è un tempo per tornare indietro e ravvedersi. Abbiamo spezzato i legami che ci univano al Creatore, agli altri esseri umani e al resto del creato. Abbiamo bisogno di risanare queste relazioni danneggiate, che sono essenziali per sostenere noi stessi e l'intero tessuto della vita.

Il Giubileo è un tempo di ritorno a Dio, nostro amorevole creatore. Non si può vivere in armonia con il creato senza essere in pace col Creatore, fonte e origine di tutte le cose. Come ha osservato Papa Benedetto, «il consumo brutale della creazione inizia dove non c'è Dio, dove la materia è ormai soltanto materiale per noi, dove noi stessi siamo le ultime istanze, dove l'insieme è semplicemente proprietà nostra» (*Incontro con il Clero della Diocesi di Bolzano-Bressanone*, 6 agosto 2008).

Il Giubileo ci invita a pensare nuovamente agli altri, specialmente ai poveri e ai più vulnerabili. Siamo chiamati ad accogliere nuovamente il progetto originario e amorevole di Dio sul creato come un'eredità comune, un banchetto da condividere con tutti i fratelli e le sorelle in spirito di convivialità; non in una competizione scomposta, ma in una comunione gioiosa, dove ci si sostiene e ci si tutela a vicenda. Il Giubileo è un tempo per dare libertà agli oppressi e a tutti coloro che sono incatenati nei ceppi delle varie forme di schiavitù moderna, tra cui la tratta delle persone e il lavoro minorile.

Abbiamo bisogno di ritornare, inoltre, ad ascoltare la terra, indicata nella Scrittura come *adamah*, luogo dal quale l'uomo, *Adam*, è stato tratto. Oggi la voce del creato ci esorta, allarmata, a ritornare al giusto posto nell'ordine naturale, a ricordare che siamo parte, non padroni, della rete interconnessa della vita. La disintegrazione della

biodiversità, il vertiginoso aumento dei disastri climatici, il diseguale impatto della pandemia in atto sui più poveri e fragili sono campanelli d'allarme di fronte all'avidità sfrenata dei consumi.

Particolarmente durante questo Tempo del Creato, ascoltiamo il battito della creazione. Essa, infatti, è stata data alla luce per manifestare e comunicare la gloria di Dio, per aiutarci a trovare nella sua bellezza il Signore di tutte le cose e ritornare a Lui (cfr San Bonaventura, *In II Sent.*, I,2,2, q. 1, concl; *Brevil.*, II,5.11). La terra dalla quale siamo stati tratti è dunque luogo di preghiera e di meditazione: «risvegliamo il senso estetico e contemplativo che Dio ha posto in noi» (Esort. ap. *Querida Amazonia*, 56). La capacità di meravigliarci e di contemplare è qualcosa che possiamo imparare specialmente dai fratelli e dalle sorelle indigeni, che vivono in armonia con la terra e con le sue molteplici forme di vita.

3. *Un tempo per riposare*

Nella sua sapienza, Dio ha riservato il giorno di sabato perché la terra e i suoi abitanti potessero riposare e rinfrancarsi. Oggi, tuttavia, i nostri stili di vita spingono il pianeta oltre i suoi limiti. La continua domanda di crescita e l'incessante ciclo della produzione e dei consumi stanno estenuando l'ambiente. Le foreste si dissolvono, il suolo è eroso, i campi spariscono, i deserti avanzano, i mari diventano acidi e le tempeste si intensificano: la creazione geme!

Durante il Giubileo, il Popolo di Dio era invitato a riposare dai lavori consueti, a lasciare, grazie al calo dei consumi abituali, che la terra si rigenerasse e il mondo si risistemasse. Ci occorre oggi trovare stili equi e sostenibili di vita, che restituiscano alla Terra il riposo che le spetta, vie di sostentamento sufficienti per tutti, senza distruggere gli ecosistemi che ci mantengono.

L'attuale pandemia ci ha portati in qualche modo a riscoprire stili di vita più semplici e sostenibili. La crisi, in un certo senso, ci ha dato la possibilità di sviluppare nuovi modi di vivere. È stato possibile constatare come la Terra riesca a recuperare se le permettiamo di riposare: l'aria è diventata più pulita, le acque più trasparenti, le specie animali sono ritornate in molti luoghi dai quali erano scomparse. La pandemia ci ha condotti a un bivio. Dobbiamo sfruttare questo momento decisivo per porre termine ad attività e finalità superflue e distruttive, e coltivare valori, legami e progetti generativi. Dobbiamo esaminare le nostre abitudini nell'uso dell'energia, nei consumi, nei trasporti e nell'alimentazione. Dobbiamo togliere dalle nostre economie aspetti non essenziali e nocivi, e dare vita a modalità fruttuose di commercio, produzione e trasporto dei beni.

4. *Un tempo per riparare*

Il Giubileo è un tempo per riparare l'armonia originaria della creazione e per risanare rapporti umani compromessi.

Esso invita a ristabilire relazioni sociali eque, restituendo a ciascuno la propria libertà e i propri beni, e condonando i debiti altrui. Non dovremmo perciò dimenticare la storia di sfruttamento del Sud del pianeta, che ha provocato un enorme debito ecologico, dovuto principalmente al depredamento delle risorse e all'uso eccessivo dello spazio ambientale comune per lo smaltimento dei rifiuti. È il tempo di una giustizia riparativa. A tale proposito, rinnovo il mio appello a cancellare il debito dei Paesi più fragili alla luce dei gravi impatti delle crisi sanitarie, sociali ed economiche che devono affrontare a seguito del Covid-19. Occorre pure assicurare che gli incentivi per la ripresa, in corso di elaborazione e di attuazione a livello mondiale, regionale e nazionale, siano effettivamente efficaci, con politiche, legislazioni e investimenti incentrati sul bene comune e con la garanzia che gli obiettivi sociali e ambientali globali vengano conseguiti.

È altresì necessario riparare la terra. Il ripristino di un equilibrio climatico è di estrema importanza, dal momento che ci troviamo nel mezzo di un'emergenza. Stiamo per esaurire il tempo, come i nostri figli e i giovani ci ricordano. Occorre fare tutto il possibile per limitare la crescita della temperatura media globale sotto la soglia di 1,5 gradi centigradi, come sancito nell'Accordo di Parigi sul Clima: andare oltre si rivelerà catastrofico, soprattutto per le comunità più povere in tutto il mondo. In questo momento critico è necessario promuovere una solidarietà intra-generazionale e inter-generazionale. In preparazione all'importante *Summit* sul Clima di

Glasgow, nel Regno Unito (COP 26), invito ciascun Paese ad adottare traguardi nazionali più ambiziosi per ridurre le emissioni.

Il ripristino della biodiversità è altrettanto cruciale nel contesto di una scomparsa delle specie e di un degrado degli ecosistemi senza precedenti. È necessario sostenere l'appello delle Nazioni Unite a salvaguardare il 30% della Terra come *habitat* protetto entro il 2030, al fine di arginare l'allarmante tasso di perdita della biodiversità. Esorto la Comunità internazionale a collaborare per garantire che il *Summit* sulla Biodiversità (COP 15) di Kunming, in Cina, costituisca un punto di svolta verso il ristabilimento della Terra come casa dove la vita sia abbondante, secondo la volontà del Creatore.

Siamo tenuti a riparare secondo giustizia, assicurando che quanti hanno abitato una terra per generazioni possano riacquistarne pienamente l'utilizzo. Occorre proteggere le comunità indigene da compagnie, in particolare multinazionali, che, attraverso la deleteria estrazione di combustibili fossili, minerali, legname e prodotti agroindustriali, «fanno nei Paesi meno sviluppati ciò che non possono fare nei Paesi che apportano loro capitale» (LS, 51). Questa cattiva condotta aziendale rappresenta un «un nuovo tipo di colonialismo» (San Giovanni Paolo II, *Discorso alla Pontificia Accademia delle Scienze Sociali*, 27 aprile 2001, cit. in *Querida Amazonia*, 14), che sfrutta vergognosamente comunità e Paesi più poveri alla disperata ricerca di uno sviluppo economico. È necessario consolidare le legislazioni nazionali e internazionali, affinché regolino le attività delle compagnie di estrazione e garantiscano l'accesso alla giustizia a quanti sono danneggiati.

5. *Un tempo per rallegrarsi*

Nella tradizione biblica, il Giubileo rappresenta un evento gioioso, inaugurato da un suono di tromba che risuona per tutta la terra. Sappiamo che il grido della Terra e dei poveri è divenuto, negli scorsi anni, persino più rumoroso. Al contempo, siamo testimoni di come lo Spirito Santo stia ispirando ovunque individui e comunità a unirsi per ricostruire la casa comune e difendere i più vulnerabili. Assistiamo al graduale emergere di una grande mobilitazione di persone, che dal basso e dalle periferie si stanno generosamente adoperando per la protezione della terra e dei poveri. Dà gioia vedere tanti giovani e comunità, in particolare indigene, in prima linea nel rispondere alla crisi ecologica. Stanno facendo appello per un Giubileo della Terra e per un nuovo inizio, nella consapevolezza che «le cose possono cambiare» (LS, 13).

C'è pure da rallegrarsi nel constatare come l'Anno speciale di anniversario della *Laudato si'* stia ispirando numerose iniziative a livello locale e globale per la cura della casa comune e dei poveri. Questo anno dovrebbe portare a piani operativi a lungo termine, per giungere a praticare un'ecologia integrale nelle famiglie, nelle parrocchie, nelle diocesi, negli Ordini religiosi, nelle scuole, nelle università, nell'assistenza sanitaria, nelle imprese, nelle aziende agricole e in molti altri ambiti.

Ci ralleghiamo anche che le comunità credenti stiano convergendo per dare vita a un mondo più giusto, pacifico e sostenibile. È motivo di particolare gioia che il Tempo del Creato stia diventando un'iniziativa davvero ecumenica. Continuiamo a crescere nella consapevolezza che tutti noi abitiamo una casa comune in quanto membri della stessa famiglia!

Ralleghiamoci perché, nel suo amore, il Creatore sostiene i nostri umili sforzi per la Terra. Essa è anche la casa di Dio, dove la sua Parola «si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1,14), il luogo che l'effusione dello Spirito Santo costantemente rinnova.

“Manda il tuo Spirito, Signore, e rinnova la faccia della terra” (cfr *Sal* 104,30).

Roma, San Giovanni in Laterano, 1° settembre 2020

FRANCESCO

[00991-IT.01] [Testo originale: Italiano]

Traduzione in lingua francese

« Vous ferez de la cinquantième année une année sainte, et vous proclamerez la libération pour tous les habitants du pays. Ce sera pour vous le jubilé » Lv (25, 10)

Chers frères et sœurs,

Chaque année, surtout depuis la publication de la Lettre encyclique *Laudato si'* (LS, 24 mai 2015), le premier jour du mois de septembre est, pour la famille chrétienne, une Journée Mondiale de Prière pour la Sauvegarde de la Création, avec laquelle commence le Temps de la Création, qui se conclut le 4 octobre dans le souvenir de saint François d'Assise. Durant cette période, les chrétiens, dans le monde entier, renouvellent la foi en Dieu créateur et s'unissent de façon spéciale dans la prière et dans l'action pour la sauvegarde de la maison commune.

Je suis heureux que le thème choisi par la famille œcuménique pour la célébration du Temps de la Création 2020 soit "*Jubilé pour la Terre*", justement en cette année marquant le cinquantième anniversaire du Jour de la Terre.

Dans les Saintes Ecritures, le Jubilé est un temps sacré pour se souvenir, revenir, se reposer, réparer et se réjouir.

1. *Un temps pour se souvenir*

Nous sommes par-dessus tout invités à nous rappeler que le destin ultime de la création est d'entrer dans le "sabbat éternel" de Dieu. C'est un voyage qui a lieu dans le temps, embrasse le rythme des sept jours de la semaine, le cycle des sept ans et la grande Année jubilaire concluant les sept années sabbatiques.

Le Jubilé est aussi un temps de grâce pour faire mémoire de la vocation originelle de la création à être et à prospérer comme communauté d'amour. Nous existons seulement à travers les relations: avec Dieu créateur, avec les frères et sœurs en tant que membres d'une famille commune, et avec toutes les créatures qui habitent la même maison que nous. «Tout est lié, et, comme êtres humains, nous sommes tous unis comme des frères et des sœurs dans un merveilleux pèlerinage, entrelacés dans l'amour que Dieu porte à chacune de ses créatures et qui nous unit aussi, avec une tendre affection, à frère soleil, à sœur lune, à sœur rivière et à mère terre» (LS, n. 92).

Le Jubilé est donc un temps pour le souvenir, où il faut conserver la mémoire de notre existence interrelationnelle. Nous avons constamment besoin de nous rappeler que «tout est lié, et la protection authentique de notre propre vie comme de nos relations avec la nature est inséparable de la fraternité, de la justice ainsi que de la fidélité aux autres» (LS, n. 70).

2. *Un temps pour revenir*

Le Jubilé est un temps pour retourner en arrière et se repentir. Nous avons brisé les liens qui nous unissaient au Créateur, aux autres êtres humains et au reste de la création. Nous avons besoin de restaurer ces relations détruites, qui sont essentielles pour nous soutenir nous-mêmes et toute la trame de la vie.

Le Jubilé est un temps de retour à Dieu, notre créateur bien aimé. On ne peut pas vivre en harmonie avec la création sans être en paix avec le Créateur, source et origine de toute chose. Comme l'a observé le Pape Benoît, «La consommation brutale de la Création commence là où Dieu est absent, où la matière est désormais pour nous uniquement matérielle, où nous-mêmes sommes les dernières instances, où le tout est simplement notre propriété» (*Rencontre avec le Clergé du Diocèse de Bolzano-Bressanone*, 6 août 2008).

Le Jubilé nous invite à penser de nouveau aux autres, spécialement aux pauvres et aux plus vulnérables. Nous sommes appelés à accueillir de nouveau le projet initial et aimant de Dieu pour la création comme un héritage commun, un banquet à partager avec tous les frères et sœurs dans un esprit de convivialité; non pas dans une compétition dérégulée, mais dans une communion joyeuse, où l'on se soutient et se protège mutuellement. Le Jubilé est un temps pour donner la liberté aux opprimés et à tous ceux qui sont pris dans les fers des diverses formes d'esclavage moderne, dont la traite des personnes et le travail des mineurs.

Nous avons besoin de revenir, en outre, à l'écoute de la terre, désignée dans l'Écriture comme *adamah*, lieu d'où l'homme, *Adam*, a été tiré. Aujourd'hui, la voix alarmée de la création nous exhorte à retourner à une juste place dans l'ordre naturel, à nous rappeler que nous sommes une partie, et non pas les patrons, du réseau interconnecté de la vie. La désintégration de la biodiversité, l'augmentation vertigineuse des désastres climatiques, l'impact inégal de la pandémie actuelle sur les plus pauvres et les plus fragiles sont des sonnettes d'alarme face à l'avidité effrénée de la consommation.

Particulièrement durant ce Temps de la Création, écoutons le battement de la création. Elle a été faite, en effet, pour manifester et communiquer la gloire de Dieu, pour nous aider à trouver, dans sa beauté, le Seigneur de toutes choses et retourner à lui (cf. Saint Bonaventure, *In II Sent.*, I,2,2, q. 1, concl; *Brevil.*, II,5.11). La terre dont nous avons été tirés est donc un lieu de prière et de méditation: «Réveillons le sens esthétique et contemplatif que Dieu a mis en nous» (Exhort. ap. *Querida Amazonia*, n. 56). La capacité à nous émerveiller et à contempler est quelque chose que nous pouvons apprendre spécialement des frères et sœurs autochtones qui vivent en harmonie avec la terre et ses multiples formes de vie.

3. Un temps pour se reposer

Dans sa sagesse, Dieu a réservé le jour du sabbat pour que la terre et ses habitants puissent se reposer et se ressourcer. Aujourd'hui, cependant, nos styles de vie poussent la planète au-delà de ses limites. La demande constante de croissance ainsi que le cycle incessant de production et de consommation sont en train d'épuiser l'environnement. Les forêts disparaissent, le sol est érodé, les champs disparaissent, les déserts avancent, les mers deviennent acides et les tempêtes s'intensifient: la création gémit!

Durant le Jubilé, le Peuple de Dieu était invité à se reposer des travaux quotidiens, à laisser, grâce à la baisse de la consommation habituelle, la terre se régénérer et le monde se réorganiser. Il nous faut trouver aujourd'hui des styles de vie équitables et durables, qui restituent à la terre le repos qui lui revient, des moyens de subsistance suffisants pour tous, sans détruire les écosystèmes qui nous entretiennent.

La pandémie actuelle nous a amenés, en quelque sorte, à redécouvrir des styles de vie plus simples et durables. La crise, dans un certain sens, nous a donné la possibilité de développer de nouvelles façons de vivre. Il a été possible de constater comment la terre réussit à se reprendre si nous lui permettons de se reposer: l'air est devenu plus sain, les eaux plus transparentes, les espèces animales sont revenues dans de nombreux endroits d'où elles avaient disparu. La pandémie nous a conduits à un carrefour. Nous devons profiter de ce moment décisif pour mettre fin à des activités et à des finalités superflues et destructrices, et cultiver des valeurs, des liens et des projets génératifs. Nous devons examiner nos habitudes dans l'usage de l'énergie, dans la consommation, dans les transports et dans l'alimentation. Nous devons supprimer de nos économies les aspects non essentiels et nocifs, et donner vie à des modalités fructueuses de commerce, de production et de transport de biens.

4. Un temps pour réparer

Le Jubilé est un temps pour réparer l'harmonie originelle de la création et pour assainir des rapports humains compromis.

Il invite à rétablir des relations sociales équitables, en restituant à chacun sa liberté et ses biens, et en effaçant la dette des autres. Dès lors, nous ne devrions pas oublier l'histoire de l'exploitation du Sud de la planète, qui a provoqué une dette écologique énorme, due principalement au pillage des ressources et à l'utilisation excessive

de l'espace environnemental commun pour l'élimination des déchets. Le Jubilé est le temps d'une justice réparatrice. A ce propos, je renouvelle mon appel à effacer la dette des pays les plus fragiles à la lumière des graves impacts des crises sanitaires, sociales et économiques qu'ils doivent affronter suite au COVID-19. Il faut de même s'assurer que les mesures pour la reprise, en cours d'élaboration et d'actualisation au niveau mondial, régional et national, soient effectivement efficaces avec des politiques, des législations et des investissements centrés sur le bien commun, et avec la garantie que les objectifs sociaux et environnementaux mondiaux soient atteints.

Il est également nécessaire de réparer la terre. La restauration d'un équilibre climatique est très importante, étant donné que nous nous trouvons en situation d'urgence. Nous sommes à court de temps, comme nos enfants et nos jeunes nous le rappellent. Il faut faire tout ce qui est possible pour limiter l'augmentation de la température moyenne globale au seuil de 1,5°C, comme il est stipulé dans l'Accord de Paris sur le Climat: le dépasser se révélera catastrophique, surtout pour les communautés les plus pauvres du monde entier. Dans ce moment critique, il est nécessaire de promouvoir une solidarité intra-générationnelle et intergénérationnelle. En préparation à l'important Sommet sur le Climat de Glasgow, au Royaume-Uni (COP 26), j'invite chaque pays à adopter des objectifs nationaux plus ambitieux pour réduire les émissions.

La restauration de la biodiversité est également cruciale dans le contexte sans précédent d'une disparition des espèces et d'une dégradation des écosystèmes. Il est nécessaire de soutenir l'appel des Nations Unies à sauvegarder les 30% de la Terre comme habitat protégé avant 2030, afin d'endiguer le taux alarmant de perte de biodiversité. J'exhorte la Communauté internationale à collaborer pour garantir que le Sommet sur la biodiversité (COP 15) de Kuming, en Chine, constitue un tournant vers le rétablissement de la Terre comme maison où la vie soit abondante, selon la volonté du Créateur.

Nous sommes tenus de réparer, selon la justice, en nous assurant que tous ceux qui ont habité une terre pendant des générations puissent en retrouver pleinement l'utilisation. Il faut protéger les communautés autochtones contre les compagnies, surtout multinationales, qui, à travers l'extraction préjudiciable des combustibles fossiles, des minéraux, du bois et des produits agro-industriels, «font dans les pays moins développés ce qu'elles ne peuvent dans les pays qui leur apportent le capital» (LS, n. 51). Cette mauvaise conduite des entreprises représente «un nouveau type de colonialisme» (Saint Jean-Paul II, *Discours à l'Académie Pontificale des Sciences Sociales*, 27 avril 2001, cit. in *Querida Amazonia*, n. 14), qui exploite honteusement des communautés et des pays plus pauvres à la recherche désespérée d'un développement économique. Il est nécessaire de consolider les législations nationales et internationales, afin qu'elles règlementent les activités des compagnies d'extraction et garantissent l'accès à la justice à ceux qui subissent des dommages.

5. *Un temps pour se réjouir*

Dans la tradition biblique, le Jubilé est un évènement joyeux, inauguré par un son de trompette qui résonne sur toute la terre. Nous savons que le cri de la Terre et des pauvres est devenu, ces dernières années, encore plus fort. En même temps, nous sommes témoins de la façon dont l'Esprit Saint inspire partout des individus et des communautés à s'unir pour reconstruire la maison commune et défendre les plus vulnérables. Nous assistons à l'émergence progressive d'une grande mobilisation de personnes, qui, à la base et dans les périphéries, travaillent généreusement pour la protection de la terre et des pauvres. Cela procure de la joie de voir tant de jeunes et de communautés, en particulier autochtones, en première ligne pour répondre à la crise écologique. Ils lancent un appel pour un Jubilé de la Terre et pour un nouveau départ, conscients que «les choses peuvent changer» (LS, n. 13).

On peut également se réjouir de voir comment l'Année spéciale de l'anniversaire de *Laudato si'* inspire de nombreuses initiatives au niveau local et mondial pour le soin de la maison commune et des pauvres. Cette année devrait conduire à des programmes opérationnels à long terme, pour arriver à pratiquer une écologie intégrale dans les familles, les paroisses, les diocèses, les Ordres religieux, les écoles, les universités, l'assistance sanitaire, les entreprises, les exploitations agricoles et dans de nombreux autres domaines.

Nous nous réjouissons aussi que les communautés croyantes se rapprochent pour donner vie à un monde plus juste, plus pacifique et plus durable. C'est un motif de joie particulière que le Temps de la Création devienne une initiative vraiment œcuménique. Continuons à grandir dans la conscience que nous tous, nous avons une maison commune en tant que membres de la même famille!

Réjouissons-nous parce que, dans son amour, le Créateur soutient nos humbles efforts pour la Terre. Elle est aussi la maison de Dieu, où sa Parole «s'est faite chair, elle a habité parmi nous» (*Jn 1, 14*), le lieu constamment renouvelé par l'effusion de l'Esprit Saint.

“Envoie ton Esprit, Seigneur, et renouvelle la face de la terre” (cf. *Ps 104, 30*).

Rome, Saint Jean du Latran, 1er septembre 2020

FRANÇOIS

[00991-FR.01] [Texte original: Italien]

Traduzione in lingua inglese

“You shall thus hallow the fiftieth year and you shall proclaim a release throughout the land to all its inhabitants. It shall be a jubilee for you” (Lev 25:10)

Dear Brothers and Sisters,

Each year, particularly since the publication of the Encyclical *Laudato Si'* (*LS*, 24 may 2015), the first day of September is celebrated by the Christian family as the World Day of Prayer for the Care of Creation and the beginning of the Season of Creation, which concludes on the feast of Saint Francis of Assisi on the fourth of October. During this period, Christians worldwide renew their faith in the God of creation and join in prayer and work for the care of our common home.

I am very pleased that the theme chosen by the ecumenical family for the celebration of the 2020 Season of Creation is *Jubilee for the Earth*, precisely in this year that marks the fiftieth anniversary of Earth Day.

In the Holy Scriptures, a Jubilee is a sacred time to remember, return, rest, restore, and rejoice.

1. *A Time to Remember*

We are invited to remember above all that creation's ultimate destiny is to enter into God's eternal Sabbath. This journey, however, takes place in time, spanning the seven-day rhythm of the week, the cycle of seven years, and the great Jubilee Year that comes at the end of the seven Sabbath years.

A Jubilee is indeed a time of grace to remember creation's original vocation to exist and flourish as a community of love. We exist only in relationships: with God the Creator, with our brothers and sisters as members of a common family, and with all of God's creatures within our common home. “Everything is related, and we human beings are united as brothers and sisters on a wonderful pilgrimage, woven together by the love God has for each of his creatures and which also unites us in fond affection with brother sun, sister moon, brother river and mother earth” (*LS*, 92)

A Jubilee, then, is a time of remembrance, in which we cherish the memory of our inter-relational existence. We need constantly to remember that “everything is interconnected, and that genuine care for our own lives and our relationships with nature is inseparable from fraternity, justice and faithfulness to others” (*LS*, 70).

2. A Time to Return

A Jubilee is a time to turn back in repentance. We have broken the bonds of our relationship with the Creator, with our fellow human beings, and with the rest of creation. We need to heal the damaged relationships that are essential to supporting us and the entire fabric of life.

A Jubilee is a time to return to God our loving Creator. We cannot live in harmony with creation if we are not at peace with the Creator who is the source and origin of all things. As Pope Benedict observed, “the brutal consumption of creation begins where God is missing, where matter has become simply material for us, where we ourselves are the ultimate measure, where everything is simply our property” (*Meeting with Priests, Deacons, and Seminarians of the Diocese of Bolzano-Bressanone*, 6 August 2008).

The Jubilee season calls us to think once again of our fellow human beings, especially the poor and the most vulnerable. We are asked to re-appropriate God’s original and loving plan of creation as a common heritage, a banquet which all of our brothers and sisters share in a spirit of conviviality, not in competitive scramble but in joyful fellowship, supporting and protecting one another. A Jubilee is a time for setting free the oppressed and all those shackled in the fetters of various forms of modern slavery, including trafficking in persons and child labour.

We also need once more to listen to the land itself, which Scripture calls *adamah*, the soil from which man, *Adam*, was made. Today we hear the voice of creation admonishing us to return to our rightful place in the natural created order – to remember that we are part of this interconnected web of life, not its masters. The disintegration of biodiversity, spiralling climate disasters, and unjust impact of the current pandemic on the poor and vulnerable: all these are a wakeup call in the face of our rampant greed and consumption.

Particularly during this Season of Creation, may we be attentive to the rhythms of this created world. For the world was made to communicate the glory of God, to help us to discover in its beauty the Lord of all, and to return to him (cf. SAINT BONAVENTURE, *In II Sent.*, I, 2, 2, q. 1, conclusion; *Breviloquium*, II, 5.11). The earth from which we were made is thus a place of prayer and meditation. “Let us awaken our God-given aesthetic and contemplative sense” (*Querida Amazonia*, 56). The capacity to wonder and to contemplate is something that we can learn especially from our indigenous brothers and sisters, who live in harmony with the land and its multiple forms of life.

3. A Time to Rest

In his wisdom, God set aside the Sabbath so that the land and its inhabitants could rest and be renewed. These days, however, our way of life is pushing the planet beyond its limits. Our constant demand for growth and an endless cycle of production and consumption are exhausting the natural world. Forests are leached, topsoil erodes, fields fail, deserts advance, seas acidify and storms intensify. Creation is groaning!

During the Jubilee, God’s people were invited to rest from their usual labour and to let the land heal and the earth repair itself, as individuals consumed less than usual. Today we need to find just and sustainable ways of living that can give the Earth the rest it requires, ways that satisfy everyone with a sufficiency, without destroying the ecosystems that sustain us.

In some ways, the current pandemic has led us to rediscover simpler and sustainable lifestyles. The crisis, in a sense, has given us a chance to develop new ways of living. Already we can see how the earth can recover if we allow it to rest: the air becomes cleaner, the waters clearer, and animals have returned to many places from where they had previously disappeared. The pandemic has brought us to a crossroads. We must use this decisive moment to end our superfluous and destructive goals and activities, and to cultivate values, connections and activities that are life-giving. We must examine our habits of energy usage, consumption, transportation, and diet. We must eliminate the superfluous and destructive aspects of our economies, and nurture life-giving ways to trade, produce, and transport goods.

4. *A Time to Restore*

A Jubilee is a time to restore the original harmony of creation and to heal strained human relationships.

It invites us to re-establish equitable societal relationships, restoring their freedom and goods to all and forgiving one another's debts. We should not forget the historic exploitation of the global South that has created an enormous ecological debt, due mainly to resource plundering and excessive use of common environmental space for waste disposal. It is a time for restorative justice. In this context, I repeat my call for the cancellation of the debt of the most vulnerable countries, in recognition of the severe impacts of the medical, social and economic crises they face as a result of Covid-19. We also need to ensure that the recovery packages being developed and deployed at global, regional and national levels must be regeneration packages. Policy, legislation and investment must be focused on the common good and guarantee that global social and environmental goals are met.

We also need to restore the land. Climate restoration is of utmost importance, since we are in the midst of a climate emergency. We are running out of time, as our children and young people have reminded us. We need to do everything in our capacity to limit global average temperature rise under the threshold of 1.5°C enshrined in the Paris Climate Agreement, for going beyond that will prove catastrophic, especially for poor communities around the world. We need to stand up for intra-generational and inter-generational solidarity at this critical moment. I invite all nations to adopt more ambitious national targets to reduce emissions, in preparation for the important Climate Summit (COP 26) in Glasgow in the United Kingdom.

Biodiversity restoration is also crucially important in the context of unprecedented loss of species and degradation of ecosystems. We need to support the U.N. call to safeguard 30% of the earth as protected habitats by 2030 in order to stem the alarming rate of biodiversity loss. I urge the international community to work together to guarantee that the Summit on Biodiversity (COP 15) in Kunming, China becomes a turning point in restoring the earth to be a home of life in abundance, as willed by the Creator.

We must restore with justice in mind, ensuring that those who have lived on the land for generations can regain control over its usage. Indigenous communities must be protected from companies, particularly multinational companies, that "operate in less developed countries in ways they could never do at home" (LS, 51), through the destructive extraction of fossil fuels, minerals, timber and agroindustrial products. This corporate misconduct is a "new version of colonialism" (SAINT JOHN PAUL II, *Address to the Pontifical Academy of Social Sciences*, 27 April 2001, cited in *Querida Amazonia*, 14), one that shamefully exploits poorer countries and communities desperately seeking economic development. We need to strengthen national and international legislation to regulate the activities of extractive companies and ensure access to justice for those affected.

5. *A Time to Rejoice*

In the biblical tradition, a Jubilee was a joyous occasion, inaugurated by a trumpet blast resounding throughout the land. We are aware that the cries of the earth and of the poor have become even louder and more painful in recent years. At the same time, we also witness how the Holy Spirit is inspiring individuals and communities around the world to come together to rebuild our common home and defend the most vulnerable in our midst. We see the gradual emergence of a great mobilization of people from below and from the peripheries who are generously working for the protection of the land and of the poor. We rejoice to see how young people and communities, particularly indigenous communities, are on the frontlines in responding to the ecological crisis. They are calling for a Jubilee for the earth and a new beginning, aware that "things can change" (LS, 13).

We also rejoice to see how the *Laudato Si'* Special Anniversary Year is inspiring many initiatives at local and global levels for the care of our common home and the poor. This year should lead to long-term action plans to practise integral ecology in our families, parishes and dioceses, religious orders, our schools and universities, our healthcare, business and agricultural institutions, and many others as well.

We rejoice too that faith communities are coming together to create a more just, peaceful and sustainable world.

We are particularly happy that the Season of Creation is becoming a truly ecumenical initiative. Let us continue to grow in the awareness that we all live in a common home as members of a single family.

Let us all rejoice that our loving Creator sustains our humble efforts to care for the earth, which is also God's home where his Word "became flesh and lived among us" (*Jn 1:14*) and which is constantly being renewed by the outpouring of the Holy Spirit.

"Send forth your Spirit, O Lord, and renew the face of the earth" (cf. *Ps 104:30*).

Rome, Saint John Lateran, 1 September 2020

FRANCIS

[00991-EN.01] [Original text: Italian]

Traduzione in lingua tedesca

»Erklärt dieses fünfzigste Jahr für heilig und ruft Freiheit für alle Bewohner des Landes aus! Es gelte euch als Jubeljahr« (*Lev 25,10*)

Liebe Brüder und Schwestern,

jedes Jahr, insbesondere seit der Veröffentlichung der Enzyklika *Laudato si'* (*LS*, 24. Mai 2015), begeht die Familie der Christen am 1. September den *Weltgebetstag für die Bewahrung der Schöpfung*, an den sich eine „Zeit für die Schöpfung“ anschließt, die am 4. Oktober, dem Gedenktag des heiligen Franziskus, endet. In dieser Zeit erneuern Christen auf der ganzen Welt ihren Glauben an Gott, den Schöpfer, und vereinen sich auf besondere Weise im Gebet und im Handeln für die Bewahrung des gemeinsamen Hauses.

Ich freue mich, dass die ökumenische Familie als Motto der Zeit für die Schöpfung 2020 „Jubeljahr für die Erde“ gewählt hat, befinden wir uns doch in dem Jahr, in dem der *Earth Day* zum 50. Mal begangen wird.

In der Heiligen Schrift ist ein Jubeljahr eine heilige Zeit des Erinnerns, der Umkehr, des Ruhens, der Wiederherstellung und der Freude.

1. *Eine Zeit des Erinnerns*

Wir sind eingeladen, uns vor allem daran zu erinnern, dass es die endgültige Bestimmung der Schöpfung ist, in den „ewigen Sabbat“ Gottes einzugehen. Es ist eine Reise in der Zeit, die sich im Rhythmus der sieben Wochentage, des Sieben-Jahres-Zyklus und des großen Jubeljahres vollzieht, das am Ende von sieben Sabbatjahren, siebenmal sieben Jahren (vgl. *Lev 25,8*), steht.

Das Jubeljahr ist auch eine Zeit der Gnade zum Gedenken an die ursprüngliche Berufung der Schöpfung, die eine Gemeinschaft der Liebe sein und als solche weiter gedeihen soll. Wir existieren immer in Beziehungen: zu Gott, dem Schöpfer, zu unseren Brüdern und Schwestern als den Mitgliedern einer einzigen Familie und zu allen Geschöpfen, die mit uns dasselbe Haus bewohnen. »Alles ist aufeinander bezogen, und alle Menschen sind als Brüder und Schwestern gemeinsam auf einer wunderbaren Pilgerschaft, miteinander verflochten durch die Liebe, die Gott für jedes seiner Geschöpfe hegt und die uns auch in zärtlicher Liebe mit Bruder Sonne, Schwester Mond, Bruder Fluss und Mutter Erde vereint« (*LS 92*).

Das Jubeljahr ist also eine Zeit des Gedenkens, in der die Erinnerung an unsere interrelationale Existenz bewahrt wird. Wir müssen uns beständig erinnern, dass »alles aufeinander bezogen ist und dass die echte Sorge für unser eigenes Leben und unsere Beziehungen zur Natur nicht zu trennen ist von der Brüderlichkeit,

der Gerechtigkeit und der Treue gegenüber den anderen« (LS 70).

2. Eine Zeit der Umkehr

Das Jubeljahr ist eine Zeit der Umkehr und des In-sich-Gehens. Wir haben die Bande gebrochen, die uns mit dem Schöpfer, mit anderen Menschen und mit der übrigen Schöpfung verbunden haben. Diese beschädigten Beziehungen bedürfen der Heilung, denn sie sind entscheidend für das eigene Bestehen und den Erhalt des gesamten Lebensgefüges.

Das Jubeljahr ist eine Zeit der Rückkehr zu Gott, unserem liebenden Schöpfer. Man kann nicht in Harmonie mit der Schöpfung leben, ohne dass man in Frieden ist mit dem Schöpfer, dem Ursprung und der Quelle alles Seienden. So merkte Papst Benedikt XVI. einmal an: »Der brutale Verbrauch der Schöpfung setzt dort ein, wo es keinen Gott gibt, wo Materie nur noch Material ist für uns, wo wir selbst die letzten Instanzen sind, wo das Ganze uns einfach gehört« (*Begegnung mit dem Klerus der Diözese Bozen-Brixen*, 6. August 2008).

Das Jubeljahr lädt uns ein, wieder neu an die Anderen zu denken, insbesondere an die Armen und an die am meisten Verwundbaren. Wir sind aufgerufen, Gottes ursprünglichen und liebevollen Plan für die Schöpfung als gemeinsames Erbe neu anzunehmen, als ein Festmahl, das mit allen Brüdern und Schwestern in einer Gesinnung von Tischgemeinschaft zu teilen ist; nicht in ungeordnetem Wettstreit, sondern in freudiger Gemeinschaft, in der man einander unterstützt und beschützt. Das Jubeljahr ist eine Zeit zur Befreiung der Unterdrückten und all jener, die in den verschiedenen Formen moderner Sklaverei wie Menschenhandel und Kinderarbeit gefangen sind.

Außerdem müssen wir dazu zurückkehren, wieder auf die Erde zu hören, die in der Heiligen Schrift als *adamah* bezeichnet wird, als der Boden, aus dem der Mensch, *Adam*, geformt wurde. Heute mahnt uns die beunruhigte Stimme der Schöpfung, an den uns eigentlich zukommenden Platz in der natürlichen Ordnung zurückzukehren und uns daran zu erinnern, dass wir ein Teil und nicht etwa die Herren des großen Lebenszusammenhanges sind. Die Zerstörung der biologischen Vielfalt, die schwindelerregende Zunahme von Klimakatastrophen, die ungleich schwerwiegenden Auswirkungen der aktuellen Pandemie auf die Ärmsten und Schwächsten sind Alarmglocken, die angesichts der ungezügelter Konsumgier schrillen.

Hören wir besonders jetzt, in dieser „Zeit für die Schöpfung“, auf ihren „Puls“. Sie wurde ins Dasein gerufen, um die Herrlichkeit Gottes zu offenbaren und mitzuteilen, um uns zu helfen, in ihrer Schönheit den Herrn alles Seienden zu finden und zu ihm zurückzukehren (vgl. Bonaventura, *In II Sent.*, I,2,2, q. 1, concl; *Brevil.*, II,5,11). Die Erde, aus der wir genommen sind, ist daher ein Ort des Gebetes und der Meditation: »Erwecken wir den ästhetischen und kontemplativen Sinn neu, den Gott in uns gelegt hat« (Apostolisches Schreiben *Querida Amazonia*, 56). Die Fähigkeit zum Staunen und zur Kontemplation können wir vor allem von unseren indigenen Brüdern und Schwestern lernen, die in Einklang mit der Erde und ihren vielfältigen Lebensformen leben.

3. Eine Zeit des Ruhens

In seiner Weisheit hielt Gott den Sabbat frei, um der Erde und ihren Bewohnern zu ermöglichen, sich auszuruhen und neue Kraft zu schöpfen. Heute jedoch bringt unser Lebensstil den Planeten hart an seine Grenzen. Der ständige Wachstumsdruck und der unaufhörliche Kreislauf von Produktion und Konsum erschöpfen die Umwelt. Die Wälder sterben, die Böden erodieren, die Felder verschwinden, die Wüsten breiten sich immer weiter aus, die Meere versauern und die Stürme werden immer intensiver: die Schöpfung stöhnt!

Während des Jubeljahres war das Volk Gottes eingeladen, sich von den gewohnten Tätigkeiten auszuruhen. Der Boden konnte sich durch den Rückgang des üblichen Konsums regenerieren und die Dinge kamen wieder in Ordnung. Heute ist es notwendig, zu einer angemessenen und nachhaltigen Lebensweise zu finden, die der Erde wieder die Erholung zuteilwerden lässt, die sie braucht, und nach Wegen zu suchen, wie alle ausreichend ernährt werden können, ohne dass dabei die Ökosysteme zerstört werden, die wir zum Leben brauchen.

Die aktuelle Pandemie hat in mancher Hinsicht dazu geführt, dass wir einfachere und nachhaltigere Lebensstile wieder neu entdecken. Die Krise hat uns in einem gewissen Sinn die Möglichkeit gegeben, neue Lebensweisen zu entwickeln. Man hat gesehen, wie sich die Erde erholen kann, wenn wir sie zur Ruhe kommen lassen. Die Luft ist sauberer geworden, das Wasser klarer, Tierarten sind an viele Orte zurückgekehrt, von denen sie verschwunden waren. Die Pandemie hat uns an einen Scheideweg geführt. Wir müssen diesen entscheidenden Moment nutzen, um überflüssige und zerstörerische Aktivitäten und Ziele aufzugeben und Tugenden, Beziehungen und schöpferische Initiativen zu pflegen. Wir müssen unsere Gewohnheiten in Sachen Energieverbrauch, Konsum, Transport und Ernährung auf den Prüfstand stellen. Wir müssen unsere Volkswirtschaften von ihren nicht notwendigen und schädlichen Aspekten befreien und für den Handel, die Produktion und den Transport von Waren ertragreiche Möglichkeiten entwickeln.

4. Eine Zeit der Wiederherstellung

Das Jubeljahr dient auch der Wiederherstellung der ursprünglichen Harmonie der Schöpfung und der Heilung zerrütteter menschlicher Beziehungen.

Es lädt dazu ein, wieder gerechte soziale Beziehungen zu schaffen, einem jeden seine Freiheit und sein Eigentum zurückzugeben und einander die Schulden zu erlassen. Wir dürfen nämlich die Geschichte der Ausbeutung der Südhemisphäre nicht außer Acht lassen, die enorme ökologische Schulden verursacht hat, vor allem durch den Raubbau von Ressourcen und die exzessive Müllentsorgung in einer Umwelt, die allen gehört. Es ist Zeit für eine Gerechtigkeit im Sinne einer Wiedergutmachung. In diesem Zusammenhang erneuere ich meinen Appell, den schwächsten Ländern angesichts der schwerwiegenden Auswirkungen der gesundheitlichen, sozialen und wirtschaftlichen Krisen, denen sie als Folge von Covid-19 ausgesetzt sind, ihre Schulden zu erlassen. Es muss auch sichergestellt sein, dass die Maßnahmen zur Förderung des Wiederaufschwungs, die auf globaler, regionaler und nationaler Ebene entwickelt und umgesetzt werden, tatsächlich wirksam sind, wobei Politik, Gesetzgebung und Investitionen auf das Gemeinwohl ausgerichtet sein und sicherstellen müssen, dass dabei globale soziale und ökologische Ziele verfolgt werden.

Ebenso notwendig ist es, die Schäden zu beheben, die die Erde erlitten hat. Die Wiederherstellung eines ausgewogenen Klimas ist äußerst wichtig, da wir uns bereits mitten in einer Notsituation befinden. Die Zeit läuft uns davon, wie uns unsere Kinder und Jugendlichen in Erinnerung rufen. Es muss alles getan werden, um den Anstieg der globalen Durchschnittstemperatur unter einer Schwelle von 1,5°C zu halten, wie es das Pariser Übereinkommen zum Klimaschutz vorsieht. Eine Überschreitung dieses Wertes könnte insbesondere für die Ärmsten auf der ganzen Welt katastrophale Auswirkungen haben. Zu diesem kritischen Zeitpunkt ist es notwendig, die Solidarität zwischen den Generationen und innerhalb der Generationen zu fördern. In Vorbereitung auf den wichtigen Klimagipfel in Glasgow, im Vereinigten Königreich (COP 26), lade ich alle Länder ein, ehrgeizigere nationale Ziele zur Reduzierung der Emissionen zu verabschieden.

Die Wiederherstellung der Biodiversität ist auch vor dem Hintergrund des beispiellosen Artensterbens und der Verschlechterung der Ökosysteme von entscheidender Bedeutung. Es ist notwendig, den Appell der Vereinten Nationen zu unterstützen, bis 2030 30% der Erde als geschützten Lebensraum zu bewahren, um das alarmierende Schwinden der biologischen Vielfalt einzudämmen. Ich fordere die internationale Gemeinschaft eindringlich auf, sich gemeinsam dafür einzusetzen, dass der Biodiversitätsgipfel (COP 15) in Kunming, China, ein Wendepunkt auf dem Weg zur Wiederherstellung der Erde wird, so dass sie gemäß dem Willen des Schöpfers wieder zu einer Heimat wird, in der es Leben in Fülle gibt.

Eine solche Wiederherstellung muss in gerechter Weise erfolgen und dafür sorgen, dass diejenigen, die ein Land seit Generationen bewohnt haben, wieder ganz darüber verfügen können. Indigene Gemeinschaften müssen vor Unternehmen geschützt werden, insbesondere vor multinationalen Konzernen, die durch die schädliche Gewinnung von fossilen Brennstoffen, Mineralien, Holz und Agrarprodukten »in den weniger entwickelten Ländern tun, was sie in den Ländern, die ihnen das Kapital bringen, nicht tun können« (LS 51). Dieses korporative Fehlverhalten der Konzerne stellt eine »neue Form des Kolonialismus« dar (Johannes Paul II., *Ansprache an die Teilnehmer der Vollversammlung der Päpstlichen Akademie der Sozialwissenschaften*, 27. April 2001, zitiert in *Querida Amazonia* 14), der die Gemeinschaften und ärmeren Länder auf verzweifelter

Suche nach wirtschaftlicher Entwicklung schändlich ausbeutet. Es ist notwendig, die nationale und internationale Gesetzgebung zu stärken, so dass sie die Aktivitäten der Konzerne, die den Abbau von Bodenschätzen betreiben, reguliert und es den Geschädigten ermöglicht, den Rechtsweg zuverlässig zu beschreiten.

5. *Eine Zeit der Freude*

In der biblischen Tradition stellt das Jubeljahr ein freudiges Ereignis dar, das durch das Erschallen eines Horns eröffnet wird, das im ganzen Land ertönt. Wir wissen, dass der Schrei der Erde und der Armen in den letzten Jahren noch lauter geworden ist. Gleichzeitig können wir bezeugen, wie der Heilige Geist Einzelne und Gemeinschaften überall dazu inspiriert, sich zusammenzutun, um das gemeinsame Haus wiederaufzubauen und die Schwächsten zu verteidigen. Wir erleben eine wachsende Mobilisierung von Menschen, die sich von unten und von den Peripherien her großzügig für den Schutz der Erde und der Armen einsetzen. Es macht Freude, so viele junge Menschen und Gemeinschaften, vor allem indigene, an vorderster Front zu sehen, die sich mit der ökologischen Krise auseinandersetzen. Sie rufen zu einem Jubeljahr der Erde und zu einem Neuanfang auf, in dem Wissen, »dass sich die Dinge ändern können« (LS 13).

Es ist auch Grund zur Freude, dass die Enzyklika *Laudato si* fünf Jahre nach ihrem Erscheinen viele lokale und globale Initiativen zum Wohle des gemeinsamen Hauses und der Armen inspiriert. Ich würde mir wünschen, dass in diesem Jahr langfristig angelegte Programme entstehen, die in Familien, Pfarreien, Diözesen, Ordensinstituten, Schulen, Universitäten, im Gesundheitswesen, in Unternehmen, in der Landwirtschaft und in vielen anderen Bereichen zu einer ganzheitlich ökologischen Praxis führen.

Wir freuen uns auch darüber, dass sich Glaubensgemeinschaften zusammenschließen, um eine gerechtere, friedlichere und nachhaltigere Welt zu schaffen. Es ist eine besondere Freude, dass die Zeit für die Schöpfung zu einer wahrhaft ökumenischen Initiative wird. Wir wachsen weiter in dem Wissen, dass wir alle als Mitglieder derselben Familie ein gemeinsames Haus bewohnen!

Freuen wir uns, denn in seiner Liebe unterstützt der Schöpfer unsere demütigen Bemühungen zum Wohl der Erde. Sie ist auch Gottes Haus, wo sein Wort Fleisch geworden ist und unter uns gewohnt hat (vgl. *Joh 1,14*), und ein Ort, den die Ausgießung des Heiligen Geistes ständig erneuert.

„Sende deinen Geist, Herr, und erneuere das Antlitz der Erde“ (vgl. *Ps 104,30*).

Rom, Sankt Johannes im Lateran, am 1. September 2020

FRANZISKUS

[00991-DE.01] [Originalsprache: Italienisch]

Traduzione in lingua spagnola

«Declararéis santo el año cincuenta y promulgaréis por el país liberación para todos sus habitantes. Será para vosotros un jubileo» (Lv 25,10)

Queridos hermanos y hermanas:

Cada año, en particular desde la publicación de la Carta encíclica *Laudato si'* (LS, 24 mayo 2015), el primer día de septiembre la familia cristiana celebra la Jornada mundial de oración por el cuidado de la creación, con la que comienza el Tiempo de la Creación, que finaliza el 4 de octubre, en memoria de san Francisco de Asís. En este período, los cristianos renuevan en todo el mundo su fe en Dios creador y se unen de manera especial en la oración y tarea a favor de la defensa de la casa común.

Me alegra que el tema elegido por la familia ecuménica para la celebración del Tiempo de la Creación 2020 sea “*Jubileo de la Tierra*”, precisamente en el año en el que se cumple el cincuentenario del Día de la Tierra.

En la Sagrada Escritura, el Jubileo es un tiempo sagrado para recordar, regresar, descansar, reparar y alegrarse.

1. *Un tiempo para recordar*

Estamos invitados a recordar sobre todo que el destino último de la creación es entrar en el “sábado eterno” de Dios. Es un viaje que se desarrolla en el tiempo, abrazando el ritmo de los siete días de la semana, el ciclo de los siete años y el gran Año Jubilar que llega al final de siete años sabáticos.

El Jubileo es también un tiempo de gracia para hacer memoria de la vocación original de la creación con vistas a ser y prosperar como comunidad de amor. Existimos sólo a través de las relaciones: con Dios creador, con los hermanos y hermanas como miembros de una familia común, y con todas las criaturas que habitan nuestra misma casa. «Todo está relacionado, y todos los seres humanos estamos juntos como hermanos y hermanas en una maravillosa peregrinación, entrelazados por el amor que Dios tiene a cada una de sus criaturas y que nos une también, con tierno cariño, al hermano sol, a la hermana luna, al hermano río y a la madre tierra» (LS, 92).

Por lo tanto, el Jubileo es un momento para el recuerdo, para conservar la memoria de nuestra existencia interrelacional. Debemos recordar constantemente que «todo está relacionado, y que el auténtico cuidado de nuestra propia vida y de nuestras relaciones con la naturaleza es inseparable de la fraternidad, la justicia y la fidelidad a los demás» (LS, 70).

2. *Un tiempo para regresar*

El Jubileo es un momento para volver atrás y arrepentirse. Hemos roto los lazos que nos unían al Creador, a los demás seres humanos y al resto de la creación. Necesitamos sanar estas relaciones dañadas, que son esenciales para sostenernos a nosotros mismos y a todo el entramado de la vida.

El Jubileo es un tiempo para volver a Dios, nuestro creador amoroso. No se puede vivir en armonía con la creación sin estar en paz con el Creador, fuente y origen de todas las cosas. Como señaló el papa Benedicto, «el consumo brutal de la creación comienza donde no está Dios, donde la materia es sólo material para nosotros, donde nosotros mismos somos las últimas instancias, donde el conjunto es simplemente una propiedad nuestra» (*Encuentro con el Clero de la Diócesis de Bolzano-Bressanone*, 6 agosto 2008).

El Jubileo nos invita a pensar de nuevo en los demás, especialmente en los pobres y en los más vulnerables. Estamos llamados a acoger de nuevo el proyecto original y amoroso de Dios para la creación como una herencia común, un banquete para compartir con todos los hermanos y hermanas en un espíritu de convivencia; no en una competencia desleal, sino en una comunión gozosa, donde nos apoyamos y protegemos mutuamente. El Jubileo es un momento para dar libertad a los oprimidos y a todos aquellos que están encadenados a las diversas formas de esclavitud moderna, incluida la trata de personas y el trabajo infantil.

También debemos volver a escuchar la tierra, que las Escrituras indican como *adamah*, el lugar del que fue formado el hombre, *Adán*. Hoy la voz de la creación nos urge, alarmada, a regresar al lugar correcto en el orden natural, a recordar que somos parte, no dueños, de la red interconectada de la vida. La desintegración de la biodiversidad, el vertiginoso incremento de los desastres climáticos, el impacto desigual de la pandemia en curso sobre los más pobres y frágiles son señales de alarma ante la codicia desenfadada del consumo.

Particularmente durante este Tiempo de la Creación, escuchamos el latido del corazón de todo lo creado. En efecto, esta ha sido dada para manifestar y comunicar la gloria de Dios, para ayudarnos a encontrar en su

belleza al Señor de todas las cosas y volver a él (cf. S. Buenaventura, *In Il Sent.*, I, 2,2, q.1, concluido; *Brevil.*, II, 5.11). La tierra de la que fuimos extraídos es, por tanto, un lugar de oración y meditación: «Despertemos el sentido estético y contemplativo que Dios puso en nosotros» (Exhort. ap. *Querida Amazonia*, 56). La capacidad de maravillarnos y contemplar es algo que podemos aprender especialmente de los hermanos y hermanas indígenas, que viven en armonía con la tierra y sus múltiples formas de vida.

3. *Un tiempo para descansar*

En su sabiduría, Dios reservó el sábado para que la tierra y sus habitantes pudieran reposar y reponerse. Hoy, sin embargo, nuestro estilo de vida empuja al planeta más allá de sus límites. La continua demanda de crecimiento y el incesante ciclo de producción y consumo están agotando el medio ambiente. Los bosques se desvanecen, el suelo se erosiona, los campos desaparecen, los desiertos avanzan, los mares se vuelven ácidos y las tormentas se intensifican: ¡la creación gime!

Durante el Jubileo, el Pueblo de Dios fue invitado a descansar de su trabajo habitual, para permitir que la tierra se regenerara y el mundo se reorganizara, gracias al declive del consumo habitual. Hoy necesitamos encontrar estilos de vida equitativos y sostenibles, que restituyan a la Tierra el descanso que se merece, medios de subsistencia suficientes para todos, sin destruir los ecosistemas que nos mantienen.

La pandemia actual nos ha llevado de alguna manera a redescubrir estilos de vida más sencillos y sostenibles. La crisis, en cierto sentido, nos ha brindado la oportunidad de desarrollar nuevas formas de vida. Se pudo comprobar cómo la Tierra es capaz de recuperarse si la dejamos descansar: el aire se ha vuelto más limpio, las aguas más transparentes, las especies animales han regresado a muchos lugares de donde habían desaparecido. La pandemia nos ha llevado a una encrucijada. Necesitamos aprovechar este momento decisivo para acabar con actividades y propósitos superfluos y destructivos, y para cultivar valores, vínculos y proyectos generativos. Debemos examinar nuestros hábitos en el uso de energía, en el consumo, el transporte y la alimentación. Es necesario eliminar de nuestras economías los aspectos no esenciales y nocivos y crear formas fructíferas de comercio, producción y transporte de mercancías.

4. *Un tiempo para reparar*

El Jubileo es un momento para reparar la armonía original de la creación y sanar las relaciones humanas perjudicadas.

Nos invita a restablecer relaciones sociales equitativas, restituyendo la libertad y la propiedad a cada uno y perdonando las deudas de los demás. Por eso, no debemos olvidar la historia de explotación del sur del planeta, que ha provocado una enorme deuda ecológica, principalmente por el saqueo de recursos y el uso excesivo del espacio medioambiental común para la eliminación de residuos. Es el momento de la justicia restaurativa. En este sentido, renuevo mi llamamiento para cancelar la deuda de los países más frágiles ante los graves impactos de la crisis sanitaria, social y económica que afrontan tras el Covid-19. También es necesario asegurar que los incentivos para la recuperación, que se están desarrollando e implementando a nivel global, regional y nacional, sean realmente eficaces, con políticas, legislaciones e inversiones enfocadas al bien común y con la garantía de que se logren los objetivos sociales y ambientales globales.

Es igualmente necesario reparar la tierra. Restaurar el equilibrio climático es sumamente importante, puesto que estamos en medio de una emergencia. Se nos acaba el tiempo, como nos lo recuerdan nuestros niños y jóvenes. Se debe hacer todo lo posible para limitar el crecimiento de la temperatura media global por debajo del umbral de 1,5 grados centígrados, tal como se ratificó en el Acuerdo de París sobre el Clima: ir más allá resultará catastrófico, especialmente para las comunidades más pobres del mundo. En este momento crítico es necesario promover la solidaridad intrageneracional e intergeneracional. En preparación para la importante Cumbre del Clima en Glasgow, Reino Unido (COP 26), insto a cada país a adoptar objetivos nacionales más ambiciosos para reducir las emisiones.

Restaurar la biodiversidad es igualmente crucial en el contexto de una desaparición de especies y una

degradación de los ecosistemas sin precedentes. Es necesario apoyar el llamado de las Naciones Unidas para salvaguardar el 30% de la Tierra como *hábitat* protegido para 2030, a fin de frenar la alarmante tasa de pérdida de biodiversidad. Exhorto a la comunidad internacional a trabajar unida para asegurar que la Cumbre de Biodiversidad (COP 15) en Kunming, China, sea un punto de inflexión hacia el restablecimiento de la Tierra como una casa donde la vida sea abundante, de acuerdo con la voluntad del Creador.

Estamos obligados a reparar según justicia, asegurando que quienes han habitado una tierra durante generaciones puedan recuperar plenamente su uso. Las comunidades indígenas deben ser protegidas de las empresas, en particular de las multinacionales, que, mediante la extracción deletérea de combustibles fósiles, minerales, madera y productos agroindustriales, «hacen en los países menos desarrollados lo que no pueden hacer en los países que les aportan capital» (LS, 51). Esta mala conducta empresarial representa un «nuevo tipo de colonialismo» (S. Juan Pablo II, *Discurso a la Pontificia Academia de Ciencias Sociales*, 27 abril 2001, citado en *Querida Amazonia*, 14), que explota vergonzosamente a las comunidades y países más pobres que buscan con desesperación el desarrollo económico. Es necesario consolidar las legislaciones nacionales e internacionales, para que regulen las actividades de las empresas extractivas y garanticen a los perjudicados el acceso a la justicia.

5. *Un tiempo para alegrarse*

En la tradición bíblica, el Jubileo representa un evento gozoso, inaugurado por un sonido de trompeta que resuena en toda la tierra. Sabemos que el grito de la Tierra y de los pobres se ha vuelto aún más fuerte en los últimos años. Al mismo tiempo, somos testigos de cómo el Espíritu Santo está inspirando a personas y comunidades de todo el mundo a unirse para reconstruir nuestra casa común y defender a los más vulnerables. Asistimos al surgimiento paulatino de una gran movilización de personas, que desde la base y desde las periferias están trabajando generosamente por la protección de la tierra y de los pobres. Da alegría ver a tantos jóvenes y comunidades, especialmente indígenas, a la vanguardia de la respuesta a la crisis ecológica. Piden un Jubileo de la Tierra y un nuevo comienzo, conscientes de que «las cosas pueden cambiar» (LS, 13).

También es motivo de alegría constatar cómo el Año especial en el aniversario de la Encíclica *Laudato si'* está inspirando numerosas iniciativas, a nivel local y mundial, para el cuidado de la casa común y los pobres. Este año debería conducir a planes operativos a largo plazo para lograr una ecología integral en las familias, parroquias, diócesis, órdenes religiosas, escuelas, universidades, atención médica, empresas, granjas y en muchas otras áreas.

Nos alegramos además de que las comunidades de creyentes se estén uniendo para crear un mundo más justo, pacífico y sostenible. Es motivo de especial alegría que el Tiempo de la Creación se esté convirtiendo en una iniciativa verdaderamente ecuménica. ¡Sigamos creciendo en la conciencia de que todos vivimos en una casa común como miembros de la misma familia!

Alegrémonos porque, en su amor, el Creador apoya nuestros humildes esfuerzos por la Tierra. Esta es también la casa de Dios, donde su Palabra «se hizo carne y habitó entre nosotros» (Jn 1,14), el lugar donde la efusión del Espíritu Santo se renueva constantemente.

«Envía, Señor, tu Espíritu y renueva la faz de la tierra» (cf. *Sal* 104,30).

Roma, San Juan de Letrán, 1 de septiembre de 2020.

FRANCISCO

[00991-ES.01] [Texto original: Italiano]

Traduzione in lingua portoghese

«Santificareis o quinquagésimo ano, proclamando na vossa terra a liberdade de todos os que a habitam. Este ano será para vós um Jubileu» (Lv 25, 10).

Queridos irmãos e irmãs,

Anualmente, sobretudo desde a publicação da carta encíclica *Laudato si'* (24/V/2015; daqui em diante, citada com a sigla *LS*), o primeiro dia de setembro assinala, para a família cristã, o Dia Mundial de Oração pelo Cuidado da Criação; e com ele se abre o Tempo da Criação que conclui no dia 4 de outubro, memória de São Francisco de Assis. Durante este período, os cristãos renovam em todo o mundo a fé em Deus criador e unem-se de maneira especial na oração e na ação pela preservação da casa comum.

Alegro-me com o tema escolhido pela família ecuménica para a celebração do Tempo da Criação 2020, ou seja, um «*Jubileu pela Terra*», tendo em vista que se celebra precisamente este ano o quinquagésimo aniversário do Dia da Terra.

Na Sagrada Escritura, o Jubileu é um tempo sagrado para recordar, regressar, repousar, restaurar e rejubilar.

1. Um tempo para recordar

Somos convidados a lembrar sobretudo que o destino último da criação é entrar no «sábado eterno» de Deus. É uma viagem que se realiza no tempo, abraçando o ritmo dos sete dias da semana, o ciclo dos sete anos e o grande Ano Jubilar que sobrevém ao concluírem-se os sete anos sabáticos.

Depois o Jubileu é um tempo de graça para recordar a vocação primordial da criação: ser e prosperar como comunidade de amor. Existimos apenas graças às relações com Deus criador, com os irmãos e irmãs enquanto membros duma família comum e com todas as criaturas que habitam na mesma casa que nós. «Tudo está relacionado, e todos nós, seres humanos, caminhamos juntos como irmãos e irmãs numa peregrinação maravilhosa, entrelaçados pelo amor que Deus tem a cada uma das suas criaturas e que nos une também, com terna afeição, ao irmão sol, à irmã lua, ao irmão rio e à mãe terra» (*LS*, 92).

Por isso o Jubileu é um tempo para a recordação, repassando na memória a nossa existência inter-relacional. Temos necessidade constante de nos lembrar que «tudo está inter-relacionado e o cuidado autêntico da nossa própria vida e das nossas relações com a natureza é inseparável da fraternidade, da justiça e da fidelidade aos outros» (*LS*, 70).

2. Um tempo para regressar

O Jubileu é um tempo para voltar atrás e arrepender-se. Quebramos os laços que nos uniam ao Criador, aos outros seres humanos e ao resto da criação. Precisamos de sarar estas relações danificadas, que são essenciais para sustentáculo de nós mesmos e de toda a trama da vida.

O Jubileu é um tempo de regresso a Deus, nosso criador amoroso. Não é possível viver em harmonia com a criação, sem estar em paz com o Criador, fonte e origem de todas as coisas. Como observou o Papa Bento XVI, «o consumo brutal da criação começa lá onde Deus não está, onde a matéria já é somente material para nós, onde nós mesmos somos a última instância, onde o conjunto é simplesmente nossa propriedade» (*Encontro com o Clero da diocese de Bolzano-Bressanone*, 06/VIII/2008).

O Jubileu convida-nos a pensar novamente nos outros, especialmente nos pobres e nos mais vulneráveis. Somos chamados a acolher de novo o plano primordial e amoroso de Deus para a criação como uma herança comum, um banquete que deve ser partilhado com todos os irmãos e irmãs em espírito de convivialidade; não numa competição desatinada, mas numa comunhão jubilosa, onde nos apoiamos e protegemos mutuamente. O Jubileu é um tempo para dar liberdade aos oprimidos e a quantos estão acorrentados aos grilhões das várias formas de escravidão moderna, nomeadamente o tráfico de pessoas e o trabalho infantil.

Além disso precisamos de voltar a ouvir a terra, expressa na Sagrada Escritura pelo termo *adamah*, o lugar donde foi tirado *Adam*, o homem. Hoje, a voz da criação incita-nos, alarmada, a regressar ao lugar certo na ordem natural, lembrando-nos que somos parte, não patrões, da rede interligada da vida. A desintegração da biodiversidade, o aumento vertiginoso de catástrofes climáticas, o impacto desproporcionado que tem a pandemia atual sobre os mais pobres e frágeis são sinais de alarme perante a avidez desenfreada do consumo.

De modo particular durante este Tempo da Criação, ouçamos o pulsar da criação. Com efeito, esta nasceu para manifestar e comunicar a glória de Deus, para nos ajudar a encontrar na sua beleza o Senhor de todas as coisas e regressar a Ele (cf. São Boaventura, *In II Sent.*, I, 2,2, q. 1, concl; *Brevil.*, II, 5.11). Por isso, a terra da qual fomos tirados é lugar de oração e meditação: «despertemos o sentido estético e contemplativo que Deus colocou em nós» (Francisco, Exort. ap. *Querida Amazonia*, 56). A capacidade de contemplar e nos maravilharmos é algo que podemos aprender especialmente dos irmãos e irmãs indígenas, que vivem em harmonia com a terra e as suas variadas formas de vida.

3. Um tempo para repousar

Deus, na sua sabedoria, reservou o dia de sábado para que a terra e os seus habitantes pudessem descansar e restaurar-se. Hoje, porém, os nossos estilos de vida forçam o planeta para além dos seus limites. A procura contínua de crescimento e o ciclo incessante da produção e do consumo estão a extenuar o ambiente. As florestas dissipam-se, o solo torna-se erosivo, os campos desaparecem, os desertos avançam, os mares tornam-se ácidos e as tempestades intensificam-se: a criação geme!

Durante o Jubileu, o Povo de Deus era convidado a repousar dos seus trabalhos habituais, para deixar – graças à diminuição do consumo habitual – que a terra se regenerasse e o mundo reentrasse na ordem. Hoje precisamos de encontrar estilos de vida équos e sustentáveis, que restituam à Terra o repouso que lhe cabe, vias de subsistência suficientes para todos, sem destruir os ecossistemas que nos sustentam.

De algum modo a pandemia atual levou-nos a redescobrir estilos de vida mais simples e sustentáveis. A crise deu-nos, em certo sentido, a possibilidade de desenvolver novas maneiras de viver. Foi possível constatar como a Terra consegue recuperar, se a deixarmos descansar: o ar tornou-se mais puro, as águas mais transparentes, as espécies animais voltaram para muitos lugares donde tinham desaparecido. A pandemia levou-nos a uma encruzilhada. Devemos aproveitar este momento decisivo para acabar com atividades e objetivos supérfluos e destrutivos, e cultivar valores, vínculos e projetos criadores. Devemos examinar os nossos hábitos no uso da energia, no consumo, nos transportes e na alimentação. Devemos retirar, das nossas economias, aspetos não essenciais e nocivos, e criar modalidades vantajosas de comércio, produção e transporte dos bens.

4. Um tempo para restaurar

O Jubileu é um tempo para restaurar a harmonia primordial da criação e para curar relações humanas comprometidas.

Convida a restabelecer relações sociais equitativas, restituindo a cada um a sua liberdade e os bens próprios, e perdendo as dívidas dos outros. Por isso não devemos esquecer a história de exploração do Sul do planeta, que provocou um enorme deficit ecológico, devido principalmente à depredação dos recursos e ao uso excessivo do espaço ambiental comum para a eliminação dos resíduos. É o tempo dum justiça reparadora. A este respeito, renovo o meu apelo para se cancelar a dívida dos países mais frágeis, à luz do grave impacto das crises sanitárias, sociais e económicas que aqueles têm de enfrentar na sequência do vírus Covid-19. É necessário ainda assegurar que os incentivos para a recuperação, em fase de elaboração e implementação a nível mundial, regional e nacional, se tornem realmente eficazes mediante políticas, legislações e investimentos centrados no bem comum e com a garantia de se alcançar os objetivos sociais e ambientais globais.

De igual modo é preciso restaurar a terra. O restabelecimento dum equilíbrio climático é extremamente importante, vista a urgência em que nos encontramos. Estamos a ficar sem tempo, como nos lembram os

nossos filhos e os jovens. Tem-se de fazer todo o possível para manter o aumento da temperatura média global abaixo do limite de 1,5 graus centígrados, como ficou consagrado no Acordo de Paris sobre o Clima: ultrapassar tal limite revelar-se-á catastrófico, sobretudo para as comunidades mais pobres em todo o mundo. Neste momento crítico, é necessário promover uma solidariedade intra e intergeracional. Como preparação para a importante Cimeira do Clima em Glasgow, no Reino Unido (COP 26), convido cada país a adotar metas nacionais mais ambiciosas para reduzir as emissões.

O restabelecimento da biodiversidade é igualmente crucial no contexto duma extinção de espécies e uma degradação dos ecossistemas sem precedentes. É necessário apoiar o apelo das Nações Unidas para preservar 30% da Terra como *habitat* protegido até 2030, a fim de conter a taxa alarmante de perda da biodiversidade. Exorto a comunidade internacional a colaborar para garantir que a Cimeira sobre a Biodiversidade (COP 15) de Kunming, na China, constitua um ponto de viragem no sentido do restabelecimento da Terra como casa onde, segundo a vontade do Criador, a vida seja abundante.

Somos obrigados a reparar segundo justiça, garantindo, a quantos habitaram uma terra durante gerações, que possam recuperar plenamente a sua utilização. É preciso proteger as comunidades indígenas de empresas, particularmente multinacionais, que, com a extração perniciosa de combustíveis fósseis, minerais, madeira e produtos agroindustriais, «fazem nos países menos desenvolvidos aquilo que não podem fazer nos países que lhes dão o capital» (LS, 51). Esta má conduta das empresas representa um «novo tipo de colonialismo» (São João Paulo II, *Discurso à Academia Pontifícia das Ciências Sociais*, 27/IV/2001, citado na Exort. ap. *Querida Amazonia*, 14), que explora vergonhosamente comunidades e países mais pobres a braços com uma busca desesperada de desenvolvimento económico. É necessário consolidar as legislações nacionais e internacionais, para que regulamentem as atividades das empresas extrativas e garantam o acesso à justiça aos prejudicados.

5. Um tempo para rejubilar

Na tradição bíblica, o Jubileu constitui um acontecimento festivo, inaugurado por um som de tromba que ressoa por toda a terra. Sabemos que o clamor da Terra e dos pobres se tornou, nos anos passados, ainda mais rumoroso. Simultaneamente somos testemunhas do modo como o Espírito Santo está inspirando por todo o lado indivíduos e comunidades a unirem-se para reconstruir a casa comum e defender os mais vulneráveis. Assistimos ao surgimento gradual duma grande mobilização de pessoas que, partindo de baixo e das periferias, se estão empenhando generosamente em prol da proteção da terra e dos pobres. É uma alegria ver tantos jovens e comunidades, especialmente indígenas, na linha da frente para dar resposta à crise ecológica. Apelam por um Jubileu da Terra e um novo começo, cientes de que «as coisas podem mudar» (LS, 13).

Temos ainda motivo para nos alegrar quando constatamos como o Ano especial de aniversário da *Laudato si'* está a inspirar numerosas iniciativas a nível local e global em prol do cuidado da casa comum e dos pobres. Este ano deveria levar a planos operacionais de longo prazo, para chegar a haver uma ecologia integral nas famílias, paróquias, dioceses, ordens religiosas, escolas, universidades, cuidados da saúde, empresas, fazendas agrícolas e em muitas outras áreas.

Regozijamo-nos também com as comunidades de crentes que se estão dando as mãos para criar um mundo mais justo, pacífico e sustentável. É motivo de particular alegria que o Tempo da Criação se esteja a tornar uma iniciativa verdadeiramente ecuménica. Continuemos a crescer na consciência de que todos moramos numa casa comum enquanto membros da mesma família!

Alegremo-nos porque o Criador, no seu amor, sustenta os nossos humildes esforços em prol da Terra. Esta é também a casa de Deus, onde a sua Palavra «Se fez carne e veio habitar connosco» (Jo 1, 14), o lugar que a efusão do Espírito Santo renova sem cessar.

«Enviai, Senhor, o vosso Espírito e renovai a face da terra» (cf. *Sal* 104/103, 30).

Roma, em São João de Latrão, 1 de setembro de 2020.

[00991-PO.01] [Texto original: Italiano]

Traduzione in lingua polacca

«*Będziecie święcić pięćdziesiąty rok, oznajmicie wyzwolenie w kraju dla wszystkich jego mieszkańców. Będzie to dla was jubileusz*» (Kpł 25, 10)

Drodzy bracia i siostry,

Co roku, zwłaszcza od publikacji encykliki *Laudato si'* (LS, 24 maja 2015 r.), pierwszy dzień września wyznacza rodzinie chrześcijańskiej Światowy Dzień Modlitw o Ochronę Świata Stworzonego. Od niego rozpoczyna się Czas dla Stworzenia, kończący się 4 października, we wspomnienie św. Franciszka z Asyżu. W tym okresie chrześcijanie na całym świecie pogłębiają swoją wiarę w Boga Stwórcę i jednoczą się w sposób szczególny na modlitwie i w działaniach na rzecz ochrony wspólnego domu.

Cieszę się, że tematem wybranym przez rodzinę ekumeniczną na obchody Czasu dla Stworzenia 2020 jest „*Jubileusz dla Ziemi*”, właśnie w roku, w którym przypada pięćdziesiąta rocznica ustanowienia Dnia Ziemi.

W Piśmie Świętym Jubileusz jest świętym czasem służącym przypomnieniu, powrotowi, odpoczynkowi, naprawianiu i radości.

1. *Czas, by sobie przypomnieć*

Jesteśmy zaproszeni, aby przede wszystkim przypomnieć sobie, że ostatecznym przeznaczeniem stworzenia jest wejście w „wieczny szabat” Boga. Jest to podróż, która odbywa się w czasie, obejmująca rytm siedmiu dni tygodnia, cykl siedmioletni i wielki Rok Jubileuszowy, wieńczący siedem lat szabatowych.

Jubileusz jest także czasem łaski, żeby przypomnieć o pierwotnym powołaniu stworzenia, by było i rozwijało się jako wspólnota miłości. Istniejemy jedynie poprzez relacje: z Bogiem Stwórcą, z naszymi braćmi i siostrami jako członkami wspólnej rodziny i ze wszystkimi stworzeniami, które zamieszkają w naszym domu. „Wszystko jest ze sobą powiązane i my, wszyscy ludzie, jesteśmy zjednoczeni jako bracia i siostry we wspaniałej pielgrzymce, połączeni miłością, którą Bóg obdarza każde ze swoich stworzeń, a która łączy nas z bratem Słońcem, Księżycem, siostrą rzeką i matką Ziemią” (LS, 92).

Jubileusz jest więc czasem, aby upamiętniać, by strzec pamięci, że istniejemy we wzajemnej relacji. Trzeba nam stale pamiętać, że „wszystko jest ze sobą powiązane i że autentyczna troska o nasze życie i naszą relację z naturą jest nierozdzielnie związana z wymiarem sprawiedliwości i braterstwa oraz wierności wobec innych” (LS, 70).

2. *Czas, by powrócić*

Jubileusz to czas, by zawrócić i opamiętać się. Zerwaliśmy więzi, które łączyły nas ze Stwórcą, z innymi ludźmi i z resztą stworzenia. Musimy uzdrowić te zniszczone relacje, które są niezbędne do utrzymania siebie i całej tkanki życia.

Jubileusz jest czasem powrotu do Boga, naszego miłującego Stwórcy. Nie można żyć w harmonii ze stworzeniem, nie będąc w pokoju ze Stwórcą, który jest źródłem i przyczyną wszystkich rzeczy. Jak zauważył papież Benedykt, „brutalna konsumpcja stworzenia zaczyna się tam, gdzie nie ma Boga, tam gdzie materia jest odtąd dla nas tylko materialna, gdzie my sami jesteśmy ostateczną instancją, gdzie wszystko po prostu należy do nas” (*Spotkanie z duchowieństwem diecezji Bolzano-Bressanone*, 6 sierpnia 2008).

Jubileusz zachęca nas, byśmy ponownie pomyśleli o innych, zwłaszcza o ubogich i najsłabszych. Jesteśmy wezwani, by ponownie zaakceptować pierwotny i życzliwy plan Boga odnośnie do stworzenia jako wspólnego dziedzictwa, uczyty, którą należy dzielić ze wszystkimi braćmi i siostrami w duchu braterstwa; nie w bezładnym współzawodnictwie, ale w radosnej komunii, gdzie będziemy się wzajemnie wspierali i chronili. Jubileusz jest czasem dawania wolności uciśnionym i tym wszystkim, którzy są zakuci w dyby różnych form współczesnego niewolnictwa, z handlem ludźmi i pracą małoletnich włącznie.

Ponadto, musimy ponownie słuchać ziemi, wskazanej w Piśmie Świętym jako *adamah*, miejsce, z którego został wzięty człowiek, *Adam*. Dzisiaj przerażony głos stworzenia wzywa nas, byśmy powrócili na właściwe miejsce w naturalnym porządku, byśmy pamiętali, że jesteśmy częścią, a nie panami, wzajemnie połączonej sieci życia. Zniszczenie różnorodności biologicznej, zawrotny wzrost liczby katastrof klimatycznych, nierównomierny wpływ obecnej pandemii na najuboższych i najsłabszych, to dzwonki alarmowe w obliczu niepokonanej zachłanności konsumpcji.

Zwłaszcza w obecnym Czasie dla Stworzenia, słuchajmy tętna stworzenia. Ujrzało ono bowiem światło, aby ukazać i przekazać chwałę Boga, aby pomóc nam odnaleźć w jego pięknie Pana wszystkich rzeczy i do Niego powrócić (por. ŚW. BONAVENTURA, *In II Sent.*, I,2,2, q. 1, concl; *Brevil.*, II,5.11). Ziemia, z której zostaliśmy wzięci, jest więc miejscem modlitwy i medytacji: „rozbudźmy zmysł estetyczny i kontemplacyjny, jaki Bóg w nas umieścił” (Adhort. apost. *Querida Amazonia*, 56). Zdolność do zadziwienia i kontemplacji jest czymś, czego możemy się nauczyć szczególnie od naszych braci i sióstr z ludów pierwotnych, którzy żyją w harmonii z ziemią i jej różnorodnymi formami życia.

3. Czas na odpoczynek

W swojej mądrości Bóg zastrzegł dzień szabatu, aby ziemia i jej mieszkańcy mogli odpocząć i się pokrzepić. Dzisiaj jednak nasz styl życia wypycha planetę poza jej ograniczenia. Nieustanne żądanie rozwoju oraz nieustanny cykl produkcji i konsumpcji wyczerpują środowisko naturalne. Zanikają lasy, dochodzi do erozji gleb, giną pola, dochodzi do coraz większego poszerzania się pustyń, morza ulegają zakwaszeniu i nasilają się burze: stworzenie jęczy!

Podczas Jubileuszu Lud Boży był zaproszony do odpoczynku od swoich zwykłych prac, aby pozwolić ziemi się odrodzić i odbudować świat dzięki obniżeniu zwykłej konsumpcji. Dziś musimy znaleźć sprawiedliwy i zrównoważony styl życia, który przywróciłby Ziemi należny jej odpoczynek, takie sposoby utrzymania się, które wystarczyłyby dla wszystkich, nie niszcząc utrzymujących nas ekosystemów.

Obecna pandemia w jakiś sposób doprowadziła nas do ponownego odkrycia prostszego i bardziej zrównoważonego stylu życia. Kryzys dał nam w pewnym sensie szansę na wypracowanie nowych sposobów życia. Można było stwierdzić, że Ziemia może odżyć, jeśli pozwolimy jej odpocząć: powietrze stało się czystsze, woda bardziej przejrzysta, gatunki zwierząt powróciły do wielu miejsc, z których zniknęły. Pandemia doprowadziła nas na rozdroże. Musimy wykorzystać ten decydujący moment, aby położyć kres działaniom i zamierzeniom zbędnym i destrukcyjnym, a także pielęgnować wartości, powiązania i projekty służące rozwojowi życia. Musimy przeanalizować nasze nawyki w zakresie zużycia energii, konsumpcji, transportu i odżywiania. Musimy usunąć z naszych gospodarek aspekty nieistotne i szkodliwe oraz stworzyć owocne sposoby handlu, produkcji i transportu dóbr.

4. Czas by naprawiać

Jubileusz jest czasem naprawy pierwotnej harmonii stworzenia i uzdrowienia zagrożonych relacji międzyludzkich.

Zachęca nas do przywrócenia sprawiedliwych stosunków społecznych, zwracając każdemu człowiekowi jego wolność i jego dobra oraz darując długi innym. Nie możemy zatem zapominać o historii wyzyskiwania Południa planety, które spowodowało ogromny dług ekologiczny, głównie z powodu grabieży zasobów i nadmiernego wykorzystywania wspólnej przestrzeni środowiska przyrodniczego dla składowania odpadów. Nadszedł czas na

sprawiedliwość naprawczą. W związku z tym ponawiam swój apel o umorzenie zadłużenia krajów najsłabszych w świetle poważnych skutków kryzysu zdrowotnego, społecznego i gospodarczego, z jakim borykają się one w wyniku Covid-19. Trzeba też zapewnić, aby bodźce do odrodzenia, które są opracowywane i wdrażane na szczeblu globalnym, regionalnym i krajowym, były rzeczywiście skuteczne, z polityką, ustawodawstwem i inwestycjami skoncentrowanymi na dobru wspólnym i by zapewniały osiągnięcie globalnych celów społecznych i środowiskowych.

Trzeba też naprawić Ziemię. Przywrócenie równowagi klimatycznej jest niezwykle ważne, ponieważ znajdujemy się w sytuacji kryzysowej. Kończy nam się czas, o czym przypominają nasze dzieci i młodzież. Należy zrobić wszystko, co możliwe, aby ograniczyć wzrost średniej temperatury na świecie do poziomu poniżej progę 1,5°C, jak stwierdzono w porozumieniu paryskim w sprawie zmian klimatycznych: jego przekroczenie okaże się katastrofalne, zwłaszcza dla najuboższych wspólnot na całym świecie. W tym krytycznym momencie konieczne jest promowanie solidarności wewnątrzpokoleniowej i międzypokoleniowej. W ramach przygotowań do ważnego szczytu klimatycznego w Glasgow, w Wielkiej Brytanii (COP 26), wzywam wszystkie kraje do przyjęcia bardziej ambitnych celów krajowych w zakresie ograniczenia emisji.

Równie istotne jest przywrócenie różnorodności biologicznej w kontekście bezprecedensowego zanikania gatunków i degradacji ekosystemów. Konieczne jest poparcie apelu ONZ o ochronę 30% powierzchni Ziemi jako siedliska (*habitat*) chronionego do 2030 r. w celu powstrzymania alarmującego tempa utraty różnorodności biologicznej. Zachęcam wspólnotę międzynarodową do współpracy w celu zapewnienia, aby szczyt w sprawie różnorodności biologicznej (COP 15) w Kunming, w Chinach, był punktem zwrotnym w kierunku przywrócenia Ziemi jako domu, w którym obfituje życie, zgodnie z wolą Stwórcy.

Jesteśmy zobowiązani do naprawy zgodnie z zasadami sprawiedliwości, zapewniając, aby ci, którzy zamieszkiwali daną ziemię od pokoleń, mogli na nowo odzyskać w pełni jej używanie. Trzeba chronić wspólnoty tubylcze przed przedsięwzięciami, zwłaszcza międzynarodowymi, które, poprzez szkodliwe wydobycie paliw kopalnych, minerałów, drewna i produktów rolno-przemysłowych, „w krajach mniej rozwiniętych czynią to, czego nie mogą czynić w krajach wnoszących kapitał” (LS, 51). To złe postępowanie biznesowe stanowi „nową postać kolonializmu” (Św. Jan Paweł II, *Przemówienie do uczestników VII Sesji Plenarnej Papieskiej Akademii Nauk Społecznych*, 27 kwietnia 2001, cyt. w *Querida Amazonia*, 14), która haniebnie wykorzystuje wspólnoty i kraje najuboższe w desperackim poszukiwaniu rozwoju gospodarczego. Konieczne jest umocnienie ustawodawstwa krajowego i międzynarodowego w celu uregulowania działalności przedsiębiorstw górniczych oraz zapewnienia poszkodowanym dostępu do wymiaru sprawiedliwości.

5. Czas, aby się radować

W tradycji biblijnej Jubileusz stanowi wydarzenie radosne, rozpoczynające się dźwiękiem trąby, rozbrzmiewającym po całej ziemi. Wiemy, że krzyk Ziemi i ubogich stał się w minionych latach jeszcze głośniejszy. Jednocześnie jesteśmy świadkami tego, jak Duch Święty inspiruje na całym świecie poszczególne osoby i wspólnoty do zjednoczenia się, aby odbudować wspólny dom i bronić najbardziej bezbronnych. Jesteśmy świadkami stopniowego pojawiania się wielkiej mobilizacji ludzi, którzy począwszy od dołu i od peryferii wielkodusznie pracują na rzecz ochrony ziemi i ubogich. Radością napawa, gdy widzimy wielu młodych i wiele wspólnot, zwłaszcza rdzennych, znajdujących się w czołówce, jeśli chodzi o reagowanie na kryzys ekologiczny. Apelują oni o Jubileusz dla Ziemi i nowy początek ze świadomością, że „wszystko może się zmienić” (LS, 13).

Należy również się cieszyć, że specjalny Rok rocznicy *Laudato si'* inspiruje wiele inicjatyw na szczeblu lokalnym i globalnym na rzecz troski o wspólny dom i o ubogich. Ten rok powinien spowodować powstanie długofalowych planów operacyjnych, aby doprowadzić do praktykowania ekologii integralnej w rodzinach, parafiach, diecezjach, zakonach, szkołach, uniwersytetach, służbie zdrowia, przedsiębiorstwach, gospodarstwach rolnych i w wielu innych środowiskach.

Cieszymy się również, że wspólnoty wierzących łączą swe siły w celu stworzenia bardziej sprawiedliwego, pokojowego i zrównoważonego świata. Powodem do szczególnej radości jest fakt, że Czas dla Stworzenia staje

się inicjatywą prawdziwie ekumeniczną. Wciąż wzrastamy w świadomości, że wszyscy zamieszkujemy we wspólnym domu jako członkowie tej samej rodziny!

Cieszymy się, ponieważ w swojej miłości Stwórcy wspiera nasze skromne wysiłki na rzecz Ziemi. Jest ona również domem Bożym, gdzie Jego Słowo „stało się ciałem i zamieszkało wśród nas” (J 1, 14), miejscem, które zesłanie Ducha Świętego nieustannie odnawia.

„Ześlij swego Ducha, Panie, i odnow oblicze ziemi” (por. Ps 104, 30).

Rzym, u Świętego Jana na Lateranie, 1 września 2020 r.

FRANCISZEK

[00991-PL.01] [Testo originale: Italiano]

Traduzione in lingua araba

ةلاس ر

س يس نرف ابابل اةسادق

ةبسانم يف

ةقيلخلاب اةبانعلا لجا نم اةالصلا لملاعل مويل

2020 لوليا / ربمتبس نم لوالا

(10، 25 ح) "البيبوي مكل نوكتف ، اوله اةعيمجل ضرالا يف قياتع اب اودان ونيسم خلا اةنس اوسدق"

، اذاعالا تاواالا وةواالا اةيا

حبصا ، 2015 رايأ / وياام 24 يف ، اءبسم نك ، اةيوبابلا اةملا اةلاس رلا تردص نا ذنم اةصاخو ، اةنس لك يف اةبانعلا لجا نم اةالصلا لملاعل مويل ، اةحيسملا اةلئاللا ، لوليا / ربمتبس رهش نم لوالا مويل س يدقلا ديع ىركذ يف لوالا نيرشت / ربوتكأ 4 يف اةهتنيو ، "ةقيلخلال نمز" اءبي ه يف . اةقيلخلاب قلاخلا هللاب مةناميا ملاعلا اءان اءيمج يف نويعيسملا ادجي ، اةرتفلا هذ يف . ايزيسالا سيس نرف كرتشملا اةيبلا اةيامح لجا نم لمعلا يف وةالصلا يف اةصاخ اةروصب نوذختيو .

لبيبوي" وه 2020 ماعل اةقيلخلال نمزب لافلخالل اةنوكسيملا اةلئاللا هتراتخا يذلا عوضوملا نا يندعسا ضرالا مويل نوسمخالا ىركذلا اةيف اةقت يةتلا اةنسالا يف اذهو ، "ضرالا

حرفلا وصالا وةارلا وءورلا وركذتلل سدقم نمز وه سدقملا باتكللا يف لبيبويلا

1. ركذتلل نمز

"يَدْبَأُ هَلْلا تَبَس" يف لوخدلا وه ةقيلخلل يئاهنلا ريصلما نأ عيش لك لبق ركذتن نأ ىلإ نووعدم نحن ةنسو، تاونس عبسلا ةرودو، عوبسالا نم ةعبسلا مايألا راطا يف، نمزلا يف ثدحت ةقيلخلل ةلحر ةيتبس تاونس عبس ةياهن يف عقت يتلا ىربكلا ليبويا.

وه اندوجو. ةبحم ةعامجك رهدزتو نوكت نأ يهو، ةيصلصا ةقيلخلل ةوعد ركذتنل ةمعن نمز أضيأ وه ليبويا تاقولخلل عيمو، ةكرتشملا ةلئاعلا يف ةاضعألا تاوخالل ةوخاللا عمو، قلاخال هلالا عم: تاقال عومجم تاوخالل ةوخاك نوذحتم، رشبالا نحن، أعيمج انناو، طبارتم عيش لك". هسفن كرتشملا انتيپ نكست يتلا اننيپ ام يف انعمجي يذلا وهو، ةقيلخلل لك هلالا بحيا هب يتلا ةبحملا ب نوذبترم، ةبيجع جح ةريسم يف نك، ةيوباب ةماع ةلاسرا. ان) "ضرألا انماو رهنلا انيخاو، رمقلا انيخاو، سمشلا انتخا عم، نانحو فطعب (92، آحَبَسَم).

ىلإ أمئاد جاتحن اننا. ريغلا عم تاقال عاهنا اندوجو ةركاذ ظفحن هيف، ركذتنل تقو وه ليبويا نإف، كذل ةعبطلل عم انتاقالعبو هسفن انتايحپ ةقيلخلل ةيانعلا نأو، رخالا عم ةقالع وه عيش لك" نأ ركذتن نأ (70، آحَبَسَم نك. ان) "نرخالا هاجت صالخالل او ةلادعال او ةوخال نم أرتي ال عزج يه.

2. عوجرلل نمز

عمو سانلا رئاس عمو قلاخال عم اندحوت تناك يتلا طباورلا انرسك دقل. ةبوتلاو عوجرلل نمز وه ليبويا انسفن اظفحنل ةرورض هنال، اهانرمذ يتلا تاقالعال هذه يفشن نأ ىلإ ةجلب نحن. ةقيلخلل رئاس هلمكب ةايحلل چيسنو.

نوكن نأ نود ةقيلخلل عم ماجسنا يف شيعن نأ نكمي ال. انبممو انقلخال هلالا ىلإ عوجرلل نمز وه ليبويا يشحو لا كالهتساللا أدبي"، سوتكيدنب ابابلا لاق امك. اهلاصاو ايشالا لك ردصم، قلاخال عم مالس يف عجرملا انسفن نأ نحن انرص شيحو، انل ةبسنلاب ةدام درجم تراص ةداملا شيح، هلالا دجوي ال شيح ةقيلخلل 6، نسك يرب - وناسلوب ةيشربأ سوريلك! عم عاقل) "انكلم ةطاسب لكب وه لكلا شيحو، انسفن نال ريخال (2008 بآ / س طسغ).

نأ ىلإ نووعدم نحن. أفعض رثكال او عارقفال ةصاخو، نيرخالل يف ركفن نأ ىلإ ىرخا ةرم ليبويا انوعدي اهمساقتي ةميلي وهو، كرتشملا انثارييم وهو ةقيلخلل بحملاو يصلصالا هلالا عورشم ديدج نم لبقتسن معدن شيح، ةحرف ةكراشم يف لب، ةبترضم ةسفانم يف سيل، أعش شيعتلا حورب تاوخالل ةوخاللا عيمج فلتخم نم دويقب نيديقملا عيمجلو نيومولظملا ةيرحلل حنمل نمز وه ليبويا. وضعبالا انضعب يمحونو نيرصاقلال لافطالا لمعو رشبالا راجتالا كلذ يف امب، ةثيدحلل ةيدوبعال لكشا.

adamah "مَدَا" مساب سدقملا باتكال يف اهيا راشملا، ضرألا ىلإ اءاصالا ىلإ دوعن نأ ىلإ أضيأ جاتحن ناكملا ىلإ دوعنل انه بنو بعترملا ةقيلخلل توص مويا انردني. مدأ ناسنالا هنم لبج يذلا ناكملا لالحنالان. ةطبارتملا ةايحلل ةكبش يف، أداسا انسلو، عزج اننا ركذتنلو، ةعبطلل ماظن يف حيحصلا ةحئاللل ةفاكتملا ريغ ريثاتلاو، ةلهذم ةعرسب ةيخانملا ثراوكلل ديازتو، يچولويبالا عونتلل باصا يذلا. حمالل كالهتساللا عشح هجو يف راذن سارجا يه، أفعض اهركاؤ تائفال رقفأ ىلع ةيحلل.

دجم راهظال قلاخال قلخ، عقالا يف. ةقيلخلل بلق تاقدا ىلإ ةصاخ ةروصب عم تسنل، اذه ةقيلخلل نمز يف (cfr San Bonaventura, *In Il Sent.*, I, 2, 2, q. 1, concl; *Brevil.*, II, 5, 11). لمأتللاو ةالصلل ناكم نذا يه انم انلبج يتلا ضرألا. "انيف هلالا عدوا يذلا يلمأتللاو يلامجلل سحلل، سدونيسلا دعب ام يلويسرلا داشرالا. ان) "انيف هلالا عدوا يذلا يلمأتللاو يلامجلل سحلل، نيصلصالا ناكسللا نم تاوخالل او ةوخاللا نم ةصاخ هملعت اننكمي رما لمأتللاو باءعالا ىلع ةردقلا ن. (56) ةددعتملا ةايحلل قرط عمو ضرألا عم مغانت يف نوشيعي نذلا.

3. ةحارلل نمز

عمو. مهيفو اهيف ةايحلل ددجتت هانكسو ضرألا حيرتست ىتح تبسلا موي ىلع هتمكب هلالا ظفاح

جاتنإلأ ةرودو، وم نلل رم تسملا بلطلا. هتقاط عارو ام ىلإ بكوكلا عفدت مويلأ انتايح طامناً نإف، كلذ يفتخت لووقحو، لكأتت ةبترلاو، ىشالتت تاباغلا. ةئيبلا كهني كلذ لك، كالهتسالو، ةرم تسملا نئت ةقيلخل: دتشت فص اوعلو، ةحولم دادزت راجبلو، عستت يرارصلو

ملاعلو دجتت ضرألكرتيف، ةداتعملال اغشا نم حيرتسي نأ ىلإ ىعدي هللا بعش ناك، لي بويلأ يفايح بيلاساً دجن نأ ىلإ مويلأ جاتحن. داتعملال كالهتسالو ردق ضافخنا ب كلذو، هسفن بترت ديعي نود، عي مجلل ةيفاك شيع لبسو، اهليل جاتحت يتلا ةحارلا ضرألا ىلإ ديعت، عاقبلل ةلباقو ةلداعتم انتايح ىلع ظفاحت يتلا ةئيبلا مظنل ريمدت.

دقل. عاقبلل ةيلباق رثك أو طسبأ اياح بيلاساً فاشتك ديعن نأ ىلإ ام أعون ةيلجال ةحئجال انتدق نكمي فيك ىرن نأ انل نك ممل نم راص. شيعلل ةديج أقرط روطنل ةصرفلا، ام دح ىلإ، ةمزال انتحنم فانصألا تداعو، ةيفاص هاهيما تحبصأو، فظناً ءاولا حبصأ: ةحارلاب اهل انحمس اذا ىفاعتت نأ ضرألل نأ بجي. قرط قرتفم ىلإ ةحئجال انتلصوا دقل. اهنم تفتخا يتلا نكامال نم ديدل ىلإ ةيناويحل عيراشمو طب اووو ميق عامنالو، ةرمدمو ةئياز تاياغو ةطشنأل دح عضول ةمساحل ةظحلل هذه نم ديفتسن ةجاحب نحن. ةيدغتلو لوقنلاو كالهتسالو ةقاطلا مادختسا يفا انتاداع يفا رظنلا ديعن نأ بجي. ةجتنم جاتنإلو ةراجتل يفا ةرمثم أقرط ركتبن نأو، اناداصتقا يفا ةراضلاو ةيساسال ريغ بناوعل لي زن نأ ىلإ. تاريخلل لقنو.

4. حالصلال نمز

اهباصأ يتلا ةيناسنإل تاقالعل حالصلو ةقيلخلل يلصألا ماجسنال ةداعتسال نمز وه لي بويلأ فلتل.

يغلنو، ةصاخلا هتاريخو هتيرج درف لك ىلإ ديعنف، ةلداعتم ةيعامتجا تاقالعل ةمباق ةداعإ ىلإ انوعدي اذه لكاشم يفا ببست يذلو، ةيضرألا ةركلل بونج لالغتسا خيرات ىسنن ال بجي كلذل. نيزخال نويد نم ةكرتشملا ةئيبلا نكامال طرفملا مادختسالو دراوملا بهن ىلإ أساساً كلذ عجريو، ةمخض ةئيب لودلا نويد اغلل يئادن ددجاً، ددصل اذه يفو. ةيحالصل ةلداعل تقولا ناح. تايافنل نم صلختل لجا دعب اهجاوت نأ بجي يتلا ةيداصتقالو ةيعامتجالو ةيحصلا تامزائل ةريطخل راثألا عوض يفا ةريقل اهرىوطت متي يتلا، حالصلال زفاوح نوكت ىتح، تانامض دايجي أضيأ يرورضلا نم. انوروكلا سوريف تايعيرشتو تاسايس ىلع ةينبمو، ةلأع، ةينطولو ةيميلقلاو ةيملالعلا تايوتسمل ىلع اهذيفنتو ةيملعلا ةئيبلاو ةيعامتجال فادهال قيقحتل ةنماضو، ماعل ريخلل ةهجوم تارامتتساو.

ئراوط ةلاح طسو يفا اننال، ةيمهال غلاب رمأ يخانملا نزاولت ةداعتسال نإ. ضرألا حالصل أضيأ يرورضلا نم نم دحلل نكمم وه ام لكب مايقلا بجي. ءاهتسال براق انبابشو انقانبا انع هركذيس يذلا حالصلال نمز سيراپ ةيقيقات يفا هيلع صوصنم وه امك، ةيؤم ةجرد 1.5 نود ام ىلإ ةيملعلا ةرارحل ةجرد طسوتم دايدزا يفو، أرقف رثكال تاعامجلل ةبسنلاب ةصاخ، ةيثرك جئاتن هل نوكتيس كلذ زواجت نال: خانملا ناشب ليج لك يفو، ليجو ليج نبي نماضتلا زيزعت يرورضلا نم، ةجرحل ةظحلل هذه يفا. مماعلا اعانأ عيجم نأ ةلود لك وعداً، (COP 26) ةدحتملا ةكلمملا يفا وكسالغ يفا دقعتست يتلا ةمهمل خانملا ةمقل اداعتساو. تازاغل شاعبنا نم دحلل صخي ام يفا ةحومط ةينطو افاده ىنبتت.

ريغ ةروصب هيف ديشن يذلا قايسلا يفا، ةيمهال ةياغ يفا أضيأ وه يحويلو بيلأ عونتل ةداعتسال نأ نم 30% ةيامل ةدحتملا ممالا عادن معد يرورضلا نم. يحويلو بيلأ ماظنل روهدتو فانصألا نادقف ةقوبسم يحويلو بيلأ عونتل نادقف لقمملا لدعمل فقو لجا نم، 2030 ماع لولحب ةيحمم تاخاسم اهرابتعاو ضرألا يفا غنيمنو يفا (COP 15) يحويلو بيلأ عونتل ةمق نوكت ىتح، أعم لمعلا ىلع يلودلا عم تجملا شخا. قلاخل ةئيشملا أقفو، ةرفاو ةياحل هيف نوكت تيبك ضرألا ةداعإ وحن لوح ةطقن، نيصلال.

اودي عتسي نأ لايجاً ةدم أضرأ اونكس نيذل نمضنف، ةلداعلل أقفو تاحالصل اعراجب نوبلاطم نحن اميس الو، تاكرشلل نم نييلصلال انكسال تاعامج ةيامح يغبني. ةلمك ةروصب اهمادختسا ىلع ةردقملا نداعملو تارجحتملا نم دوقولا جارختسا لالخنم، ةراض ةروصب، لمعت يتلا تايسنجال ةددعتم تاكرشلل نادبل يفا لمعت نأ اهنكمي ال ام، ةيمانلا نادبل يفا عنصتو، ةيغارزلا تاغانصلا تاجنتمو باشخالو نم ديدج عون" وه تاكرشلل لبق نم ةعاسال هذه. (51، احبسم نك. ار) "لاومال سووور اهل رفوت يتلا 27، ةيعامتجال مولعلل ةيوبابلا ةيميداكلأ ىلإ ةمك، يئانثال سلوب انحوي سيدقلا) "رامعتسال

وهو (14، بيبجل نوزام أال، سدوني سللا دعب ام يلوسرلا داشرالا: بي سبت قم، 2001 ناسين/ليربأ نين او قلا تي بثت يرورضلا نم. يداصت قالا اهوم نل عسئاي عست قري قف نادلبو تاعامجل لجخم لالغتسا. ال ادعالا ليررضتم لوصو نمضتو، جارختسالا تاكرش عطشنأ مظنت يتلا ةيلودلاو ةينطولا.

5. حرف ل ل نمز

نحن. ضرأال ل ك يف يوذي يذلا قوبلا توصب حتتفتي، حرفم ش دح وه ليربويلا، سدقمل باتكلا ديلقت يف جورلا نأ دوهش نحن، هسفن تقولا يف. أيلاع حبصأ، قريخال تاونسلا يف، عارقفلاو ضرأال خارص نأ مل عن نأ، كرتشملا انتيب عانب اداعا لجأ نم اودحتي يكل ناكم ل ك يف تاعامجل او دارفأال مهلي لاز ام سدقلا نمو ادعا قلا نم، سانلا نم ريثك عوطتل أيجي ردت أروهظ دهشن اننا. أفعض رثكال تايفال نع اوعفادي، تاعامجل او بابشلا نم ريثكال ىرن نأ حرفم رمأ هنا. عارقفلاو ضرأال ةيامح لجأ نم اخسب نولمعي، فارطأال نمو ضرأال ليربوي لجأ نم نوداني مهنا. ةيئيي ببال ةمزأالا ةهجاومل ةعيلطلا يف، نييصلأال ناكسلا ةصاخو (13، آحسبم نك. ار.) "ريغتت نأ نكمي رومأالا" نأ نوكردم مهو، ةديج ةيادب لجأ

ديدعال مهلت، آحسبم نك، ةيوي بابلا ةماعلا ةلسرلل ةصاخلا ةيونسللا ىركذلا نأ ىرن ام نيح كل ذلك حرفن هذه يدوت نأ بجي. عارقفلاو كرتشملا تيبلاب ةياعلل يملعلاو يللحملا ىوتسمللا ىلع تاردابملا نم ايعارلاو تالاعلا يف، ةلمكتم ةيئيي ةيبرت قي قحتل، لجأالا ةليوط ةلأف طاخ ىلا ةنسللا ةيعارزلا تاسسوملاو عيراشملاو ةيحصلا ةيعارلاو تاعامجل او سرادمل او ةينابهرلا تايعمجل او تايشربأالاو ىرخأالا تالاعلملا نم ديدعالا يفو.

هنا. عاقبلا ةيلباقو املسو اللدع رثكأ ملع قلخل براقحتت تلازام ةنمؤملا تاعامجلا نأ اضيا حرفم رمأ اننأب انيعو يف ومنلا يف رمتسنلف. أقح ةيونوكسم ةردابم "ةقيلخل نمز" حبصي نأ صاخ حرف بلسل! هسفن ةلئاعلا يف اعاضأو كرتشم تيبي يف شيعن أعيمج

شيح، هللا تيبي اضيا يهف. ضرأال لجأ نم ةعضاوتملا اندوهج معددي، هتبحم يف، قلاخال نأل اضيا حرفنل رارمتساب سدقلا جورلا ضيف هيف ددجت يذلا ناكملا يهو، (14، 1 وي) "اننيب نكسف ارشب راص" هتملك

(30، 104 زم. ار.) "ضرأال هجو ددجت يف، بريا، كحورلسرأ"

2020 لولي/أربم تبس 1، نارتاللا يف انحوي سي دقلا برق، امور يف يطعأ

سيسنرف

[00991-AR.01] [Testo originale: Italiano]

[B0433-XX.02]